

Il manoscritto BNF, fr. 2427 e la traduzione di Gv XII-XVII

Edizione critica con studio filologico e linguistico

Federica Fusaroli
Université de Lausanne – FNS, Suisse

Abstract This article presents the critical edition and philological analysis of the Occitan translation of John XII-XVII preserved in BNF, fr. 2427. It reassesses the textual transmission of the Gospel passage, underscoring affinities with the fourteenth-century Catalan Bible. Particular attention is given to the linguistic features of the Parisian witness, examined from both scriptological and stratigraphic perspectives. The edition is supplemented by philological and linguistic notes.

Keywords Catalan Bible. Occitan translation. Textual transmission. Scripta analysis. Linguistic stratigraphy.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gv XII-XVII: storia della tradizione. – 2.1 Coordinate fondamentali. – 2.2 Gv XII-XVII e la Bibbia catalana del sec. XIV. – 3 La testimonianza di P⁷. – 4 Studio linguistico. – 4.1 Ipotesi di localizzazione. – 4.2 Tratti catalani. – 4.3 Tratti catalani e linguadociano-occidentali. – 5 Gv XII-XVII: il testo di BNF, fr. 2427. – 6 Note filologiche.



Peer review

Submitted 2025-06-09
Accepted 2025-07-28
Published 2025-11-24

Open access

© 2025 Fusaroli | 4.0



Citation Fusaroli, Federica (2025). "Il manoscritto BNF, fr. 2427 e la traduzione di Gv XII-XVII. Edizione critica con studio filologico e linguistico". *TransScript*, 4, 25-76.

DOI 10.30687/TransScript/2785-5708/2025/01/002

1 Introduzione

L'articolo continua lo studio del manoscritto occitanico BNF, fr. 2427 pubblicato da chi scrive in *Transcript* 1(2) e lo completa con l'edizione interpretativa della pericope giovannea in esso trascritta insieme con il *Libre de vicis et de vertutz* (d'ora innanzi *LVVert*), versione in lingua d'oc della *Somme le roi*.¹ L'allestimento dell'edizione ha dato occasione di ritornare sul quadro filologico descritto nel primo contributo, confermandone le coordinate fondamentali e precisando alcuni punti di contatto della tradizione del brano – che è catalana e occitanica – con due testimoni catalani riconducibili a uno dei volgarizzamenti biblici realizzati in Catalogna nel sec. XIV. Il discorso riparte dalla storia della tradizione (§2), con una messa a fuoco delle diverse traduzioni del brano conservate, del loro contesto di produzione, fruizione e circolazione (§2.1) e del quadro filologico relativo alla traduzione trecentesca di Gv XII-XVII. Quindi si presentano nel dettaglio i punti di contatto tra la traduzione del lacerto e i testimoni della Bibbia catalana (§2.2), valorizzandone l'apporto per il migliore inquadramento della trasmissione del brano giovanneo e della stessa Bibbia catalana trecentesca (§2.2.2 e §2.2.3). Particolare attenzione è dedicata alla testimonianza del fr. 2427, con l'esame delle lezioni caratteristiche (§3) e della lingua (§4). Conclude il lavoro l'edizione interpretativa della traduzione nel testimone parigino (§5), seguita da un apparato di note di commento filologico e linguistico (§6).

2 Gv XII-XVII: storia della tradizione

2.1 Coordinate fondamentali

La pericope oggetto del nostro studio rappresenta uno snodo narrativo e concettuale importante nel racconto giovanneo degli ultimi giorni della vita di Cristo e assente dai Vangeli sinottici. La sua circolazione in forma autonoma è conosciuta attraverso tre diverse traduzioni. La più antica di esse è conservata nel ms London, BL, Harley 2928, databile al 1135 e prodotto della fiorente abbazia

¹ Il contesto scientifico che ha consentito il prosieguo della ricerca è ancora il progetto *Répertoire critique des manuscrits littéraires en ancien occitan*, sostenuto dal Fonds National Suisse e diretto da Caterina Menichetti. Si rimanda al primo contributo per la scheda di descrizione del manoscritto e l'analisi della decorazione che lo caratterizza. La traduzione evangelica del manoscritto parigino è trascritta da Peter Ricketts (2012) a fianco a quella di altri due manoscritti occitanici (Assisi, BSFCN, 9 e London, BL, Harley 2928; vedi infra); il testo non è trattato criticamente né è introdotto da uno studio filologico.

benedettina di Saint-Martial de Limoges.² Vero e proprio monumento della prosa occitana delle origini, la traduzione giovannea del manoscritto harleiano riguarda i capp. XIII-XVII: rispetto al nostro segmento, manca quindi del cap. XII. Il contenuto del brano incontra perfettamente le esigenze e gli interessi della cultura monastica del sec. XII: indugiando sul rapporto tra Cristo e i discepoli, la narrazione propone infatti un modello di vita comunitaria al quale i monaci erano chiamati ad aderire e nel quale potevano riconoscersi. Con buona probabilità, questa prima traduzione nasce per la lettura ad alta voce in funzione para-omiletica al momento dei pasti, in osservanza a quanto prescritto dal capitolo XXXVIII della *Regula* di San Benedetto e come attesterebbe il posizionamento di segni grafici sulle sillabe toniche, forse ai fini di una declamazione.³

Il segmento dei capp. XII-XVII testimoniato dai tre codici trecenteschi – Barcelona, BC, 740 (primo terzo sec. XIV, Barcellona; d’ora in avanti **B**⁷), BNF, fr. 2427 (primo terzo sec. XIV, Languedoc or.; **P**⁷), Assisi, BSFCN, 9 (*ante* 1343, Eremo delle Carceri; **A**) –⁴ rappresenta una diversa e nuova traduzione del brano evangelico, la seconda, la produzione della quale si distanzia nel tempo, nello spazio e sotto il profilo culturale da quella dell’harleiano. Se poco può dirsi sul contesto che ha promosso la traduzione originaria, la circolazione del brano è senz’altro avvenuta in seno al movimento francescano spirituale, come testimonia in primo luogo **A**, silloge massimamente rappresentativa della cultura dissidente.⁵ Una connessione con gli

2 Sui rapporti tra la traduzione dell’harleiano e la tradizione trecentesca, cf. Fusaroli 2022, 342 e 371. La presenza del brano nella silloge latina è stata oggetto di importanti approfondimenti, incoraggiati anche dall’edizione di Peter Wunderli (1969). La *scripta* localizza la copia in una regione compresa tra il Nord del Périgord, il limosino e il Sud della Marche. Geneviève Brunel-Lobrichon (1999, 19 e note 19-21) ipotizza la connessione con Saint-Martial sulla base della prossimità tra la grafia dell’harleiano – soprattutto quella di modulo piccolo dei richiami latini accostati alla traduzione giovannea – e la scrittura di BNF, lat. 1139, miscellanea di testi religiosi e mariani in latino e occitano con notazione musicale, prodotta certamente nella sede benedettina di Limoges tra la fine del sec. XI e l’inizio del sec. XII. Per la descrizione della grafia del testo occitano, una minuscola carolina stesa da una mano diversa rispetto a quella che copia le parti in latino, cf. Careri et al. 2011, nr. 38, 86-7.

3 I segni uniformi tracciati nel manoscritto non sono associabili a un’esecuzione melodica. Questa possibilità è screditata dalla coincidenza tra accento e sillaba tonica delle parole, soluzione che implicherebbe la sovrapposizione, inverosimile, tra melisma e accento verbale. È invece plausibile che essi rappresentino un’accentuazione di tipo recitativo, così come suggerito da Careri et al. 2011, e che il brano fosse declamato in prosa ritmica, o al limite cantillato, su una sorta di corda di recita.

4 **B**⁷ e **P**⁷ sono le sigle utilizzate nell’edizione del *LVVert* (cf. Fusaroli 2025a) che si impiegano anche qui, per uniformità con il primo contributo. Diversamente da **A** e **P**⁷, entrambi occitanici, **B**⁷ è catalano; la descrizione del manoscritto e della sua *scripta* sono procurati in Fusaroli (2025b, 142-6).

5 Sull’interpretazione del manoscritto assisano come espressione dell’attività culturale del movimento spirituale, cf. Montefusco 2012 e bibliografia citata, da

spirituali e nello specifico con le comunità di beghini è stata ipotizzata anche per la produzione di **B**⁷ e **P**⁷, in virtù delle loro caratteristiche morfologiche, di riscontri con la produzione di manoscritti legati alle comunità beghine e della combinazione che entrambi testimoniano tra il brano giovanneo e il *LVVert*, la circolazione del quale è connessa all'attività culturale della dissidenza laica da Bernardo Gui (cf. Fusaroli 2022, 389-92 e Fusaroli, Menichetti 2025, 191-2). Se nulla assicura che il progetto di traduzione di Gv XII-XVII sia anch'esso espressione della corrente spirituale, non è trascurabile la compatibilità tra i contenuti dell'estratto e quella che possiamo immaginare essere stata la sensibilità dei circoli dissidenti – orientata alla persecuzione che Gesù profetizza ai suoi discepoli, all'unione della comunità degli 'eletti' vessati ed esclusi dalla 'sinagoga', al portato di novità del messaggio che il Messia affida loro.⁶

Sul piano filologico, le origini della traduzione sono incerte e difficili da afferrare. Al netto delle divergenze testuali che contraddistinguono i tre testimoni, gli elementi positivi che dimostrano la loro congiunzione sono inequivocabili: la selezione dei capitoli, con l'aggiunta eccentrica del cap. XII, e il posizionamento erroneo (o comunque fuorviante) della prima rubrica (cf. Fusaroli 2022, 370-2); le somiglianze difficilmente casuali nella resa di alcuni passaggi (cf. Zinelli 2021, 408 nota 21; Fusaroli 2022, 372-3); la modalità di circolazione in associazione con il *LVVert* testimoniata da **B**⁷ e **P**⁷. Dal confronto tra i tre testimoni non emergono però errori comuni riconducibili all'archetipo o all'originale (errori di 'traduzione'), che restano indispensabili per dimostrare la loro derivazione dallo stesso originale – eventualmente mediato da un archetipo – e 'chiudere' la *recensio*. Uno scenario di questo tipo è il risultato di processi di revisione del testo stratificati e razionalizzabili solo ai piani 'bassi'. I dati disponibili permettono comunque di ipotizzare due diramazioni, l'una rappresentata dal catalano **B**⁷ e l'altra da una redazione in lingua d'oc siglata **R**₁, testimoniata da **P**⁷ e **A**_{xii}.⁷ Il rapporto di **A** con **R**₁ riguarda solo il cap. XII; per il segmento successivo (XIII-XVII), il testimone assisano attesta una nuova traduzione, siglata **R**₂ (>**A**_{xiii-xvii}), realizzata su una fonte latina ad opera di un diverso

integrare con Radaelli 2017.

6 Importanti riflessioni a proposito sono sviluppate da Montefusco (2012, 280-97). Un'altra prova in questa direzione è procurata dall'*Alia Informatio Beguinorum* (*AIB*), opera apologetica composta da Arnau da Vilanova – tra i principali riferimenti ideologici delle comunità dissidenti catalane a inizio Trecento (cf. Fusaroli 2022, 384) – dove si segnalano almeno tre citazioni testuali del segmento giovanneo (individuate da Perarnau 1978b, cf. XIII.15: *AIB* 47-9; XV.12, *AIB* 281-2; *AIB* 305-8).

7 Il termine 'redazione' riferito a **R**₁ indica «uno stato del testo [volgarizzato] sensibilmente diverso da un altro stato dello stesso testo, in seguito a una revisione [...] [che si è] prodotta nel corso della trasmissione» (Leonardi 2022, 376).

volgarizzatore (cf. Harris 1985, 32-8; Fusaroli 2022, 366-70): **R2** (>**A_{XIII-XVII}**) costituisce pertanto la terza e ultima della traduzioni volgari dei capitoli giovannei. La stratigrafia linguistica delle copie – in particolare quella di **P7** (vedi §4.2) – induce a ipotizzare che il testo a monte di **B7** e **R1** (> **P7A_{XII}**) – l'originale, si presuppone – fosse scritto in catalano. La datazione resta incerta ma è verosimilmente da collocare intorno al primo terzo del sec. XIV, periodo al quale risalgono i due testimoni più antichi **B7** e **P7**.

2.2 Gv XII-XVII e la Bibbia catalana del sec. XIV

La principale novità raggiunta durante i lavori di edizione del testo di **P7** riguarda il riscontro di alcune convergenze testuali – nella resa di singoli lemmi o di strutture sintattiche – tra la traduzione del brano giovanneo e la cosiddetta Bibbia catalana del sec. XIV (d'ora in avanti *BibCat*) testimoniata dai mss BNF, esp. 486 (**P486**) – il più antico (metà sec. XIV), noto come manoscritto di Marmoutier⁸ – e BNF, esp. 4 (**P4**) – silloge quattrocentesca appartenuta a Peiresc.⁹ Sebbene la tradizione della Bibbia catalana e il posizionamento reciproco dei due testimoni consultati restino da chiarire (vedi §2.2.3), la qualità e la frequenza delle lezioni comuni suggeriscono l'esistenza di un punto di contatto a monte delle due tradizioni – quella di *BibCat* e quella di Gv XII-XVII. La natura dei materiali coinvolti in questo contatto rimane oscura – una Bibbia tradotta in catalano già esistente? – ma potrà essere rischiarata da indagini approfondite su **P4** e **P486**. Nel quadro ricostruito, *BibCat* si immette come elemento più alto di **B7** e di **R1** (> **P7A_{XII}**) e il suo confronto con la tradizione del brano giovanneo permette di affinare la presa sul profilo dell'originale e sui meccanismi di divaricazione tra **B7** / **R1** (> **P7A_{XII}**). L'ipotesi interpretativa si fonda sul riscontro di elementi che accomunano in maniera incostante e ineguale **B7** e **R1** (> **P7A_{XII}**) con **P4** e **P486**. Le occorrenze rilevate si articolano in tre principali configurazioni:

⁸ Il volume, con la traduzione catalana del Nuovo Testamento, è appartenuto alla famiglia Lesdiguières, quindi all'abbazia di Marmoutier, dove fu rubato da Guglielmo Libri, cf. Bohigas 1985, 78-9 e BITECA, manid 1140; il microfilm è disponibile su Gallica (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10033447x>).

⁹ Il manoscritto è l'ultimo dei tre volumi conservati alla BNF (esp. 2-4) che attestano la traduzione integrale in catalano della Bibbia, cf. Bohigas 1985, 73-8; BITECA manid 2746. Il microfilm è consultabile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100334417>.

- 1) Convergenza condivisa: la stessa resa è attestata in **B**⁷ e **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}), in accordo con **P4** (**P486**).
- 2) Convergenza esclusiva di **B**⁷: l'accordo con **P4** (**P486**) si verifica solo in **B**⁷, mentre **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}) diverge.
- 3) Convergenza esclusiva di **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}): l'accordo con **P4** (**P486**) si verifica solo in **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}), mentre **B**⁷ diverge.

La prima configurazione aggiunge un elemento all'ipotesi di un originale comune a **B**⁷ e **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}), probabilmente realizzato in Catalogna. Se accettiamo questa prima ipotesi, la seconda evidenza la buona aderenza di **B**⁷ alla lezione dell'originale e la terza che anche **B**⁷, o il suo ramo, non è immune da innovazioni, benché meno incisive di quelle che caratterizzano **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}). Ne risulta un quadro altamente dinamico, segnato da almeno due processi di revisione indipendenti – l'uno sul versante di **B**⁷ (meno intenso) e l'altro sulla diramazione che porta a **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}) (vedi §2.2.2). In entrambe le direzioni, i cambiamenti operati sul testo non sono sistematici e appaiono solo di rado orientati a un ritorno al latino, più facilmente per memoria scritturale che non a partire da un esemplare di collazione. Il maggiore distanziamento di **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}) dalla versione originaria può essere motivato dalla trasformazione linguistica che ipotizziamo essere avvenuta da un originale catalano a una redazione occitanica (vedi §4.2). **R1** rappresenterebbe dunque un caso di 'remaniement', con riferimento alla terminologia tecnica stabilita da Raymund Wilhelm (2015, 140-1) per designare le diverse possibilità di adattamento di un testo sottoposto a conversione linguistica.¹⁰

2.2.1 'Varianti traduttive' convergenti

Oltre al confronto con i due relatori di *BibCat*, per l'inquadramento storico-testuale della traduzione di Gv XII; XIII-XVII si è fatto appello alla *Vulgata* (nell'edizione Weber, Gryson 1994, d'ora in avanti *Vulg.*), ai mss BNF, lat. 342 (sec. XIII; Pirenei) e BNF lat. 343 (sec. XIII; Italia), testimoni della cosiddetta *Vulgata languedocienne*,¹¹ ai

¹⁰ Nella fattispecie, Wilhelm (2015, 141) parla di 'remaniement' «dans le cas d'interventions qui affectent des parties du texte, comme ajouts, omissions ou reformulations», distinguendolo dalla 'réécriture', contraddistinta da «interventions qui altèrent la macrostructure, par contre, comme la mise en prose d'un texte versifié ou la transposition d'un texte dans un autre genre littéraire».

¹¹ Si tratta della versione della *Vulgata* latina insediata nel Sud della Francia e in Catalogna identificata da Samuel Berger (cf. Berger 1889 e 1893). I codici, tutti dell'inizio del XIII secolo, condividono una cospicua serie di elementi comuni, alla base

volgarizzamenti occitanici del Nuovo Testamento dei manoscritti di Lyon (Lyon, Palais des Arts, 36; **Ly**) e di Parigi (BNF, fr. 2425; **P**),¹² e, per il segmento XIII-XVII, al ms London, BL, Harley 2928 (**L**). Abbiamo lasciato da parte la versione testimoniata dal manoscritto primo-quattrocentesco BNF, fr. 6261 e le bibbie valdesi.¹³ I controlli attuati sulla tradizione latina della pericope accertano che le lezioni raccolte negli esempi sono ‘varianti di traduzione’ e non ‘varianti di tradizione’, dovute cioè «al ricorso ad un testo latino diverso da quello usato per la traduzione originaria» (Leonardi 1998, 58). La consultazione dei volgarizzamenti occitanici è invece sfruttata per contestualizzare le varianti nel quadro esteso delle soluzioni applicate da altri traduttori coevi (e non) e di discernere meglio quando la corrispondenza tra varianti lessicali è più plausibilmente frutto di poligenesi. Le stesse fonti di riscontro e i medesimi criteri sono adottati nelle note filologiche all’edizione di **P**⁷ (vedi §6), cui si rimanda per il commento puntuale agli esempi di sotto riportati. A partire dal cap. XIII, **A** si sottrae alla redazione indicata come **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}), documentando la traduzione alternativa siglata **R2**. Per questo motivo, la convergenza con **P4** è accertabile solo nel testo di **P**⁷ (in rappresentanza di **R1**) e di **B**⁷, in quest’ultimo caso fino a XIV.23 per lacuna materiale dell’esemplare.

XIII.1. *ut transeat*: **P**⁷ que pas, **B**⁷ **P4** que passas, **P486** qu’el devia pasar [**A** que trespasses, **L** **Ly** *traspasse*, **P** *traspassara*];

del loro raggruppamento. Quanto al testo, Berger (1889, 355) non ha dubbi circa il fatto che il gruppo «répresente une recension tout à fait particulière et qu’on ne peut confondre avec aucune autre famille de textes et qu’on peut avec assurance appeller *languedocienne*».

12 Le schede di descrizione dei due codici sono disponibili nel *Répertoire Critique*, al quale rinviamo anche per i riferimenti bibliografici. **Ly** attesta una traduzione estremamente conservativa e aderente nel dettato alla *Vulgata*; le edizioni di riferimento sono quelle di Wunderli (2009-10) e di Harris, Ricketts (2011). Con alcune divergenze di opinione, la maggior parte dei critici assegna il manoscritto al sec. XIII e al Languedoc occidentale (per il quadro delle diverse proposte relative a datazione e localizzazione cf. Wunderli 2009-10, 6-9). Sulla base di osservazioni linguistiche, Luciana Borghi Cedrini (1970) ha proposto di spostare la datazione del codice al sec. XV e di localizzarlo nel Delfinato; l’ipotesi non è stata accolta con favore ma è, a nostro parere, da approfondire, soprattutto alla luce di nuove suggestioni codicologiche e linguistiche. La traduzione tramessa da **P** si distanzia parecchio dal testo della *Vulgata*, scorciando o parafrasando singole pericope quando non ampi segmenti testuali; per l’edizione cf. Wunderli 2016. Il manoscritto è primo-trecentesco e, secondo Meyer (1889), provenzale; il microfilm è disponibile su Gallica (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90096999>). Wunderli (2016) considera la possibilità di un rapporto tra le traduzioni di **P** e **Ly**, evidenziandone alcuni punti comuni di natura strutturale (identica capitalazione) e testuale: l’eventualità di rapporti reciproci tra i due volgarizzamenti occitanici, a nostro avviso poco plausibile, resta ancora aperta.

13 Sulla traduzione di BNF, fr. 6261, cf. Wunderli 2017 e Menichetti 2020.

XIII.8. *in aeternum*: **P**⁷ Negun temps, **B**⁷ Nuyl t., **P**⁴ Null t. [**A** eternalment, **L** ja **P**⁴⁸⁶ ya, **Ly** **P** en durabetat];¹⁴

XIII.19. *quia ego sum*: **P**⁷ cor hyeu son el veramentz, **B**⁷ que jo son veritat, **P**⁴⁸⁶ que io som vertader, **P**⁴ que yo son Crist [**A** que yeu son*, **Ly** qu'eu so, **P** que ieu suy, **L** que eu soi];

XIV.30. *et in me non habet quicquam*: **P**⁷ et no a part en mi, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ e en mi no ha poder [**A** **Ly** et en mi no ha alcuna cauza (**Ly** a, causa), **L** e non a e me alcuna cauza, **P** et en mi non a nenguna cauza];

XV.1. *vitis vera*: **P**⁷ **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ vera serment viva [**A** **L** **Ly** **P** vit vera];

XV.4. *ego in vobis*: **P**⁷ hyeu romandray en vos, **P**⁴ yo sere en vos, **P**⁴⁸⁶ io sere ab vos [**A** yeu en vos, **L** eu e vos, **Ly** eu e vos, **P** ieu en];

XV.8. *fructum plurimum adferatis*: **P**⁷ vos fassatz gran fruit, **P**⁴ que vos facatz molts fruyts, **P**⁴⁸⁶ es que fasatz obres profitoses [**A** frut plus aportetz, **L** vos portet mout fruih, **Ly** mout fruit aportetz, **P** vos aportes motz frucs];

XVI.2. *obsequium se praestare*: **P**⁷ prestar gran servizi, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ fer gran plaer (**P**⁴⁸⁶ pler) [**A** sacrifici donar, **L** **Ly** donar servizi, **P** servizi d.];

XVI.14. *quia de meo accipiet*: **P**⁷ et penra de mi, **P**⁴ de part de mi vendra, **P**⁴⁸⁶ cor de part de mi vendra [**A** car del mieu recebra, **L** car del meu o recebra, **Ly** quar del meu recebra, **P** quar el recebra de mi] (vedi nota);

XVI.16. *modicum*: **P**⁷.l. pauc de temps, **P**⁴ hun poch de temps, **P**⁴⁸⁶ hun poc de tems [**A** <...>, **L** **P** Petit];

XVI.18. *quod dicit nobis*¹⁵: **P**⁷ Que ns vol dir, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ que vol dir [**A** que ditz a nos, **L** que dii **Ly** que ditz, **P** om.];

XVI.19. *quaeritis*: **P**⁷ demandatz, **P**⁴ demanats, **P**⁴⁸⁶ demenats [**A** **Ly** queretz, **L** queret **P** queres];

XVI.30. *scis omnia*: **P**⁷ tu tot quant es sabs, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ tu sabs quant es (**P**⁴⁸⁶ saps) [**A** **P** **Ly** tu sabs totas cauzas (**Ly** saps), **L** totas chasas sabs];

14 Per le altre occorrenze di *in aeternum* sono messe in campo soluzioni diverse e non sempre coincidenti: cf. XII.34 **P**⁷**A** eternalmentz, **B**⁷ perdurablement, **P**⁴ perdurable, **P**⁴⁸⁶ perpetual; XIV.16 **P**⁷ **A** eternalment, **B**⁷ **P**⁴ perdurablement, **P**⁴⁸⁶ tots tems.

15 Il pron. *vobis* è attestato solo nei testimoni della *Vulgate languedocienne* BNF, lat. 342, BNF, lat. 343 (*quod dicit nobis*).

XVI.32. *dispergamini*: **P**⁷ s'escap et s'en torn, **P**⁴ scamparets e fugirets, **P**⁴⁸⁶ escamparets e fugirets [**A** siatz departitz, **L** siatz devis, **Ly** siatz esparsi, **P** seres expandit] (vedi nota);

XVII.1. *haec locutus est Iesus*: **P**⁷ Puisque Jhesus ac dichas totas aquestas paraulas, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ Com Jhesus hac dites aquestes paraules (**P**⁴⁸⁶ *Quant, ach*) [**A** **Ly** **L** Aquestas cauzas parlec Jesus (**L** *chausas, parlet*), **P** Jhesus parlant aquestas cauzas].

A questa lista si aggiungono alcune convergenze banali – in potenza poligenetiche e che non contribuiscono a sancire un rapporto tra le traduzioni (vedi i primi due esempi, XIII.16 e XV.20) – insieme con tre piccole omissioni (a seguire):

XIII.16. *servus*: **P**⁷ lo sirvent, **P**⁴ servent [**A** lo ser, **L** lo sers, **Ly** lo servs, **P** sers, **P**⁴⁸⁶ nul servf, **B**⁷ <...>];¹⁶

XV.20. *servabunt*: **P**⁷ aquimeteix gardaran, **P**⁴ aytan be guardaran, [**A** servaran, **L** gardaran, **Ly** e (la vostra) gardaran, **P**⁴⁸⁶ els gardaran, **P** e si gardaran la vostra<s>];

XVI.9. *de peccato quidem*: **P**⁷ **P**⁴ **P** De peccat [**A** **L** **Ly** De peccat *acertas*, **P**⁴⁸⁶ *om.*];

XVI.29. *discipuli eius*: **P**⁷ **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ los dixipols (*dexebles* **P**⁴ *dicipols* **P**⁴⁸⁶) [**A** los discipols de luy, **L** li si disciple, **Ly** sei decipol, **P** E li discipol];¹⁷

XVI.31. *respondit eis*: **P**⁷ Respos, **P**⁴ E dix, **P**⁴⁸⁶ Dix [**A** Respondec ad els, **L** Respondet a euz, **Ly** Respos a lor **P** respondet lur].

Si possono segnalare alcune soluzioni traduttive puntuali, come ad esempio il dislocamento a destra della finale corrispondente a *ut traderet* del latino:

XIII.2. *ut traderet eum Iudas Simonis Scariotis*: **P**⁷ a Judas Symonis Scarioth que-l trays, **P**⁴ a Judes Scariot que-l trahis (**B**⁷ *de J.*), **P**⁴⁸⁶ a Judes Escariot que-l deges trayr [**A** que tradis el Judas de Symo Escarioth, **L** que Judas lo traïs; **Ly** de Judas que trazis lui, Judas Simon Escariot; **P** que Judas Scariot lioures el].

¹⁶ Altrove, tutti i relatori presentano sempre *sers* e var.: cf. XV.15 **P**⁷ sers, **P**⁴ serpfs, **P**⁴⁸⁶ servs; XV.20 **P**⁷ sers, **P**⁴ serpfs, **P**⁴⁸⁶ servs.

¹⁷ Mentre BNF, lat. 342 presenta la lezione di Vulg. (*dicunt ei discipulis eius*), BNF, lat. 343 manca del pronome possessivo (*dicunt ei discipulis*): è possibile che *eius* sia caduto a causa del cambio di pagina, dato che *discipulis* è l'ultima parola della seconda colonna del foglio.

O ancora l'uso della preposizione *per* invece dell'abituale *del* per esprimere il complemento d'agente:

XIV.21. *diligetur a Patre meo*: **P**⁷ per mon Payre, **B**⁷ per lo meu Pare, **P**⁴ per lo meu Pare [**A** del mieu Payre, **Ly** del meu P., **L** del meu Paer, **P486** lo meu Pare (sogg.)]

In due casi, **P**⁷ è allineato a **P**⁴, **P486** nella resa verbale del perfetto latino con il passato prossimo, soluzione abitualmente impiegata per il *piuccheperfecto*:

XIV.30. *venit enim princeps mundi huius*: **P**⁷ cor lo princep d'aquest mon es vengutz, **P**⁴ lo diable que es princep de aquest mon es vengut en aquest mo [**A** Car ve lo princep d'aquest mon, **P486** lo diable qui es princep d'aquest mon, **L** car lo princeps d'aquest mun ve, **Ly** Quar lo princep d'aquest mon ve, **P** Quar lo prince d'aquest mont <ve>];

XVI.24. *petistis quicquam*: **P**⁷ **P**⁴ **P486** avetz res demandat (**P**⁴ *d. res*); **A** avetz demandada alcuna cauza [**L** quesisz alcuna chasa, **Ly** queretz...alcuna causa, **P** queras nenguna cauza].

La stessa coincidenza tra il testimone parigino e i catalani è attestata in un caso in corrispondenza del congiuntivo imperfetto nel latino:

XIV.28. *gauderetis*: **P**⁷ vos agratz gaugh, **P**⁴ vos haurets goig, **P486** vos auriets goig [**A** alegreratz vos, **L** vos certas esjauviraz, **Ly** esgauziretz vos acertas, **P** vos alegras].

Una corrispondenza ricorrente della tradizione giovannea con *BibCat* riguarda il trattamento del participio futuro, reso tramite perifrasi con il servile *deber* + l'infinito del verbo latino in tre luoghi (da notare che a XIV.22, **A** presenta una soluzione diversa).

XII.4. *qui erat eum traditurus*: **P**⁷ aquel qui-l devia trahir, **A** aquel era qui lo devia tradir, **B**⁷ aquell qui-l devia trayr, **P**⁴ qui-l devia trahir, **P486** qui-l devia trayir, aquel que-l devia liourar lui [**Ly** lo quals traziria lui, **P** lo quals era a liourar lui];

XII.33. *esset moriturus*: **P**⁷ **A** **B**⁷ **P**⁴ **P486** devia morir [**Ly** fos moridors];

XIV.22. *manifestaturus es*: **P**⁷ **B**⁷ **P**⁴ deus manifestar [**A** iest manifestador, **P486** manifestaras, **L** es a demostrar, **Ly** est manifestadors, **P** te manifestes].

Negli altri due passaggi dove compare un costrutto latino con il participio futuro, le testimonianze divergono:

XVI.14. *quae ventura sunt*: **P**⁷ las cauzas esdevenidoiras, **A** aquelas cauzas que son endev[en]idoras, **P4 P486** co que es a venir, **L** aquellas chausas que sun a venir, **Ly** aquelas causas que so a venir, **P** aquellas cauzas que son a venir,

XVII.20. *creditori sunt*: **P**⁷ seran crezens, **A** cresedors son, **P4 P486** ass., **L** an a creer, **Ly** so crezedor, **P** om.

A XVI.14, **A** e **P**⁷ presentano l'aggettivo verbale in *-idor* con valore di futuro, forma etimologica che riproduce 'a calco' la lezione del testo fonte latino e che è ricorrentemente impiegata per rendere il participio futuro del latino (cf. **A** XIV.22 e **A**, **Ly** XVII.20). Relativamente ad **A**, la presenza ripetuta di questa soluzione – proprio nel segmento di testo per il quale il testimone assiano attesta la traduzione indipendente **R2** – va messa di certo in dialogo con l'impiego dei participi futuri in altri testi della silloge, che Zinelli (2024, 274) avvisa essere assai fitto.¹⁸

P⁷, **P4**, **P486** concordano nell'uso ricorrente del pronome avverbiale di luogo associato con il verbo *anar*, mai attestato negli altri volgarizzamenti consultati:

XIV.28. *utique quia vado*: **P**⁷ per so quar hyeu m'en vauc, **P4 P486** com yo m'en vaig [**A** per ayso car vau, **L** car eu vauc, **Ly** quar eu vau **P** quar ieu vauc];

XVI.10. *quia ad Patrem vado*: **P**⁷ car hyeu me-n vauc al Payre, **P4** com yo m'en vaig a Deu lo Pare [**A** car al Payre vau, **L** car eu vauc al Paer, **Ly** quar vau al Paire, **P** quar ieu vauc al Paire, **P486** cor io vayg a Deu lo Pare];

XVI.16. *quia vado ad Patrem*: **P**⁷ cor hyeu me-n vauc al Payre, **P4** com yo m'en vaig a Deu lo Pare, **P486** cor io m'en vayg a Deu lo Pare [**A** car vau al Payre, **L** car eu vauc au Paer; **P** quar ieu vauc al Paire].

La corrispondenza del lacerto giovanneo nella testimonianza di **P**⁷ **B**⁷ con *BibCat* coinvolge talvolta anche la traduzione del Nuovo Testamento restituita da **P**. Mancando una collazione integrale delle versioni estese (quella di **P** con *BibCat*) e in assenza di coordinate sicure sulla tradizione testuale dei due volgarizzamenti (vedi §2.2.3), il dato è di complesso inquadramento e non basta a strutturare un'ipotesi. Per completezza di informazione, e auspicando maggiori indagini sul testo di **P**, ecco le 'varianti di traduzione' che vedono l'allineamento di **P** con **P**⁷ **B**⁷ e **P4 P486**.

¹⁸ L'uso di soluzioni traduttive diverse e riferibili all'operato di due volgarizzatori distinti è osservato e commentato anche da Harris 1985, 35.

XIII.29. *habebat oculos*: **P**⁷ tenia las borsas, **P** tenia las borsas, **P4** tenia la bossa de la despensa, **P486** tenia la bosa de la despesa [**A** avia loguetz, **L** avia las borsas, **Ly** avia las borsas];

XV.15. *non dico vos*: **P**⁷ no-us apelaray, **P** non vos a., **P4** no-s anomenare, **P486** no-us anomenare [**A** no dire vos, **L** no vos dic, **Ly** no dic a vos];

XVI.24. *viderunt*: **P**⁷ els o an vist, **P4** ells los veuen, **P486** ells los viren, il las viron **P** [**A** han vist, **Ly** viro mi, **L** e viiren];

XVI.21. *propter gaudium*: **P**⁷ **P** **P4** **P486** per lo gaugh que ha **P**⁷ (**P** *del g.* **P4** **P486** *goyg*) [**A** **L** **Ly** per lo gaug (*jau* **L**)];

XVI.28. *iterum relinquo*: **P**⁷ Ara lex, **P4** encara li dix, **P486** encara lex, **P** et ara ieu laisse [**A** Autra vetz layssi, **L** deschap grup, **Ly** de rescaps laissi].

Infine, alcune scelte traduttive puntuali riguardanti la sintassi trovano in accordo **P**⁷ **B**⁷, *BibCat* (**P4** ed eventualmente **P486**) con la traduzione di **P** in soluzioni non abituali e distanti dal dettato latino:

XIII.2. *misisset in corde ut traderet eum Iudas Simonis Scariotis*: **P**⁷ agues mes en cor a Judas Symonis Scarioth que-l trays, **B**⁷ agues mes e-l cor de Judas Escarioth que-l trays, **P4** agues mes en cor a Judes Scariot que-l trahis, **P486** a Judes Escariot que-l deges trayr, **P** agues mes el cor que Judas Scariot lioures el [**A** agues mes al cor que tradis el Judas de Symo Escarioth, **L** ja agues mes eu cor que Judas lo traïs, **Ly** se mes el cor de Judas que trazis lui, Judas Simon Escariot];

XIII.11. *qui traderet eum*: **P**⁷ aquel qui-l devia trahir, **B**⁷ aquell qui-l devia trayr, **P4** qual d'ells lo devia trahir, **P483** qual lo devia trayr, **P** aquel que-l devia liourar lui [**A** qui luy tradiria, **L** chi la traïria, **Ly** lo quals traziria lui];

XIII.14. *si ergo ego lavi vestros pedes Dominus et magister*: **P**⁷ si hyeu, qui soy Mayestre et Seynhor, ay lavatz vostres pes, **B**⁷ si yo qui son [vostre] e maestre e senyor, lau los vostres peus, **P4** sy yo que son senyor e maestre vostre e levats los vostres peus, **P** si ieu, que suy senher e maïstres, laviey los vostres pes ***Ly** si eu lavei los vostres pes, que Senher e Maestre vostre so [**A** si yeu lavi los pes, Senhor e Maistre, **L** si eu, dons e maïestre, vos ai lavaz los pes, **P486** (*saut?*) vos e lavats vostres peus].

2.2.2 Attività di revisione nelle due diramazioni

Posto che un contatto con *BibCat* riguarda la tradizione giovannea nella sua interezza, **B**⁷ attesta casi di coincidenza che mancano a **R1** (> **P**⁷**A**_{XII}). Il primo esempio (XII.7) è meno stringente degli altri, visto che la presenza o meno del pronome personale *li* conosce una

variazione anche nella tradizione latina e la lezione di **R1** converge con quella di **P486**. A XIII.12. e a XIII.23, la lezione di **R1** (> **P7**) si distanzia dal testo della *Vulgata* in una direzione che risulta sempre compatibile con la variante di **B7** e *BibCat*, pur non coincidendo con essa.

XII.7. *dixit*: **B7 P4** dix [**P7** li dix, **A** li diys, **P486** li dix, **P** dis a la femna, **Ly** dis];

XII.12. *venerat*: **B7** era venguda ensems, **P4** era venguda ensemps [**P7** era venguda, **A** era venguda, **P486** era aiustat, **P Ly** eran vengut];

XII.42. *sed propter phariseeos*: **B7** per paor dels ffariseus, **P4** mas per pahor dels fariseus [**P7 A Ly** per los phariseus, **P486** ass.];

XIII.12. *cum recubisset iterum dixit*: **B7 E** con fos assegut, se recolda altra veu, **P4** e asech se com se fos asegut dix a ells [**P7** com el se fon tornat sezer, comenset lur a dir, **A** quo se repauzes altra vetz, diys ad els, **P486** e torna seer e dix, **Ly** e co fos repausatz, de rescaps dis ad els, **P** va lur dire];

XIII.23. *recumbens*: **B7** se recolda e-l si, ço es en la falda, **P4** se recoldava en la falda, **P486** se racoldave en la falda [**P7** era acoudatz, **A** repausans, **Ly** era repausantz, **P** se repauzava].

Poiché sia **B7** che **R1** (> **P7A_{XII}**) si approssimano a *BibCat*, ma il testo di **B7** vi si approssima in un numero maggiore di luoghi, è plausibile che **B7** restituisca una versione più fedele all'originale. In effetti almeno un luogo evidenzia in **R1** (> **P7A_{XII}**) un'attività di revisione eseguita avendo presente il testo latino, più probabilmente per azione di una memoria scritturale:

XII.13. *processerunt obviam ei*: **P7** vengren li encontra ab processio, **A** vengron li encontra a processio [**B7** exiren en ves ell, **P4** exiren li a carrera, **P486** axiren a carera, **P** anneron li encontra, **Ly** issiro encontra a lui].

XII.38. *auditui nostro*: vostre auzidors **P7 A** [**B7** a aço que nos avem oyt, **P4** co que nos avem hoit, **P486** ass., **Ly** al vostre auziment].

Dei due esempi, il primo dei quali commentato nelle note, è particolarmente rilevante il secondo, dato che la soluzione *auzidors* potrebbe denotare il fraintendimento di *auditui* (dativo sing. di *auditus*) in *audituri* (part. fut.), visto quanto osservato circa l'uso degli aggettivi verbali con valore di futuro (vedi §2.2.1, es. XVI.14).

Mancano elementi per stabilire se le altre due lezioni singolari di **R1** (> **P7A_{XII}**) siano dovute a innovazione e, eventualmente, a partire da cosa (e da quale versione del testo, se latina o già volgarizzata) siano esse scaturite:

XII.42. *ut de synagoga non eicerentur*: **P⁷ A** per so que no·ls getesson de la synagoga (**A** no los gítesan) [**B⁷** per tal que no fossen gitats de la Sinagoga, **P4** per co que no fosen gitats de la sinagoga, **P486** per so que no fosen gitats de la sinagoga, **Ly** que no fosso gitat de la sinagoga].

XII.44. *clamavit*: **P⁷ A** se pres a cridar [**B⁷** crida, **P4** cridant, **P486** cridava, **P Ly** cridec].

Un'attività di revisione del testo anche sul versante di **B⁷** è suggerita dalla presenza di luoghi dove la convergenza con *BibCat* riguarda solo **R1** (> **P⁷**). In entrambi i casi individuati, **B⁷** oppone a **P⁷ BibCat** una variante strettamente aderente al dettato latino; solo nel secondo (XIII.4), la convergenza con *BibCat* riguarda anche la traduzione occitanica del ms **P** (vedi supra).

XIII.12. *lavit pedes eorum*: **P⁷** los ac a totz lavatz los pes, **P4** los hac levats los peus, **P486** (que)·ls ach lavats los peus vs **B⁷** ac lavats los peus d'ells, **A** lavec los pes de els, **L** lor ac lavat los pes, **Ly** ac lavatz los pes de lor, **P** ac lavat los pes a els.

XIII.4. *ponit vestimenta sua et, cum accepisset linteum*: **P⁷** pauza sos vestimens e pres uns toalhós de lin, **P4** posa los seus vestiments et pres hun lancol, **P** pauzet sos vestimens, e pres.i. drap lini blanc [**B⁷** posa los seus vestimens e con agues pres, **P486** om., **A** quo el prezes, **L** cum ac presa, **Ly** co agues preza].

2.2.3 Implicazioni sulla tradizione di Gv XII-XVII e di *BibCat*

I dati raccolti apportano nuove informazioni sulla traduzione originale del lacerto giovanneo e aggiornano il quadro attualmente tracciabile dei volgarizzamenti biblici catalani del sec. XIV. Quanto al primo punto, la possibilità di un contatto tra l'originale della traduzione e *BibCat* costituisce un argomento non indifferente a favore dell'origine catalana della traduzione, ipotesi già ventilata sulla base dell'esame linguistico dei due relatori occitanici. Copiati entrambi da scribi occitanofoni, **P⁷** e **A** presentano tratti grafico-fonetici a marcaggio catalano discontinui rispetto alla loro *scripta* primaria e inquadrabili come elementi residuali ereditati da uno strato linguistico antecedente (su **P⁷**, vedi §4.2).¹⁹

Centrando il discorso su *BibCat*, al netto degli studi più recenti, lo scenario filologico rimane quello profilato da Berger nel 1890, di cui

¹⁹ Per **A** possiamo contare sui risultati dello studio stratigrafico realizzato da Zinelli (2024), che mette in luce la complessità di fonti confluite nel codice assisano. Anche per questo, la lingua delle due traduzioni giovannee in esso conservate (il cap. XII nella redazione **R1**; i capp. XIII-XVII, nella traduzione indipendente **R2**) non può essere valutata separatamente dalle altre opere trasmesse dalla silloge.

bisogna richiamare gli snodi principali.²⁰ Lo studioso ritiene **P486** il testimone più autorevole e antico di una traduzione dei Vangeli confluita parzialmente anche in **P4** (cf. Berger 1890, 507, 508 e 509-11). Quest'ultimo attesterebbe una revisione quattrocentesca del volgarizzamento del sec. XIV, realizzata su una fonte latina della *Vulgate languedocienne*. La corrispondenza tra i due relatori catalani non è regolare e riguarda solo alcune parti del Nuovo Testamento, a dimostrazione che segmenti isolati del volgarizzamento hanno conosciuto una circolazione indipendente. Limitatamente ai Vangeli, la traduzione comune a **P486** e **P4**, che si corrispondono certamente a partire da Mt 24, condivide glosse e scelte traduttive con la Bibbia francese del sec. XIII (consultata nell'edizione Sneddon 1978 – dalla quale sono tratte tutte le citazioni – e controllata sul ms BNF, fr. 899, il più antico della tradizione), per cui Berger propone di identificare la sua fonte primaria proprio con la traduzione francese. La stessa traduzione *BibCat* pare essere attestata anche in Sevilla, Biblioteca Colombina, 7.7.6 e, sostiene Berger, anche nella versione conservata dal manoscritto occitanico BNF, fr. 6261 (prov., sec. XV).²¹ Per sciogliere il nodo assai intricato delle relazioni tra tutte queste testimonianze bisognerà estendere la collazione al testo integrale, definire le modalità di traduzione associabili all'opera di un volgarizzatore e quindi stabilire il numero effettivo di traduzioni attestate, individuando a partire da esse i rimaneggiamenti seriori, la loro cronologia e la stratificazione di tradizioni testuali diverse nelle copie disponibili. Malgrado le molte incertezze su cosa sia *BibCat* (una sola traduzione fatta sulla *Vulgata*, una rielaborazione di materiali tradotti preesistenti?) e in quante forme abbia circolato, il riscontro con la tradizione giovannea apporta almeno due informazioni non marginali alla questione. Prima di tutto, retrodata al primo trentennio del sec. XIV (secondo la datazione di **B7** e **P7**) un materiale che potrebbe corrispondere a o essere stato impiegato per il progetto traduttivo pervenuto a **P486** e **P4**. In secondo luogo, la maggiore corrispondenza tra **B7** e **P4** dimostra l'autorevolezza e antichità della lezione del testimone *recentior* di *BibCat* rispetto a quella del manoscritto di Marmoutier, smentendo, per questo segmento testuale, quanto osservato da Berger (1890) in altre parti della traduzione.

20 Tra i contributi più recenti, si possono segnalare Puig i Tàrrach 2001; Casanellas 2014; Avenzo 2012; sono ancora utili le riflessioni svolte nel regesto bibliografico di Morreale (1958).

21 Per i rapporti con la cosiddetta 'Bibbia di Siviglia' della Biblioteca Colombina cf. Berger 1890, 537; sul ms BNF fr. 6261 cf. le pp. 538-45. La formula 'Bibbia di Siviglia' indica una compilazione assai articolata che unisce una *mise en vers* delle Sacre Scritture, la traduzione in prosa dei Vangeli di Matteo e Giovanni e i Salmi tradotti da Ramon Sabrugera.

3 La testimonianza di P⁷

Il testo restituito da P⁷ presenta una cospicua serie di lezioni singolari che possono essere ritenute innovative; la loro introduzione è indifferentemente addebitabile al copista del testimone parigino o a quello di un suo antecedente. Dal cap. XIII, non è escluso che alcune di esse appartengano già a R¹, venendo meno la possibilità di riscontro sul collaterale A. Tutte le innovazioni individuate sono giustificabili a partire da una fonte già volgarizzata e non latina, il che esclude un intento revisorio per ritorno alla fonte inteso alla maggiore fedeltà della traduzione alla *Vulgata*. La lista completa dei luoghi innovati mette insieme errori e lezioni indifferenti. I primi sono corretti in sede di edizione critica, quando si tratta di errori di copia per i quali è possibile risalire alla lezione di partenza; le seconde sono invece solo commentate nelle note filologiche. Un caso (XIV.3) è citato nello studio linguistico (vedi §4) in quanto errore dovuto a interferenza tra la *langue source* del modello, catalano, e *langue cible* del testimone, occitano.

XII.3. *onchava* [Vulg. *unxit*, A *ontec*, B⁷ P⁴ *unta*, P⁴⁸⁶ *posa*, P *ois*, Ly *oyss*]; *torcava* [Vulg. *extersit*, A *essuguet*, B⁷ P⁴⁸⁶ *om.*, P⁴ *torca*, P *eysujet*, Ly *tersz*];

XII.9. *qui aqui eran* [Vulg. *quia illic est*, A *que aqui fossa*, B⁷ *que la era Jhesus*, P⁴ *que Jhesus era en aquell loch*, P⁴⁸⁶ *que Jhesus era vintut en aquel loch*, P *que Jhesus era aqui*, Ly *quar la es*]; *mas que vezian lo Lazer* [Vulg. *sed ut Lazarum viderent*, A *mais que vissan lo Laser*, B⁷ *mas per ço que veessen Latzer*, P⁴ *mas per veura Latzer*, P⁴⁸⁶ *mas per vaer Lazer*, P *mas que vissan lo Lazer*, Ly *mas que Lazer visso*];

XII.18. *quant auziren el aver faitz* [Vulg. *quia audierunt eum fecisse*, A *car li avian auzit far*, B⁷ *cor avien oyt que avia fet*, P⁴ *car havien hoit (lo miracle) que havia fet*, P⁴⁸⁶ *cor els oyren que el avia fet*, P *ass.*, Ly *quar auziro lui aver fait*];

XIII.36. *sequiretz* [Vulg. *sequeris*, A B⁷ P⁴ *seguiras*, P⁴⁸⁶ *saguiras*, L Ly P *segras*];

XIV.3. *vos aurretz apareylhat* [Vulg. *praeparavero vobis*, A *vos aure aparellhat*, B⁷ *ill.*, P⁴ *om.*, P⁴⁸⁶ *l'aure aparalat*, L *vos aparellarai*, Ly *aparel<h>arei a vos*, P *iray aparellhar a vos*]; *seretz* [Vulg. *sitis*, A Ly *siatz*, B⁷ P⁴ P⁴⁸⁶ *siats*, L *siat*, P *sias*];

XV.5. *qui esta en mi et hyeu en el* [Vulg. *qui manet in me et ego in eo hic*, A *qui esta en me*, et *yeu en el*, P⁴ *que stau en mi e yo en ell*, P⁴⁸⁶ *qui estats ab mi e io en el*, L *Ceu chi perma e me e eu en lui*, Ly *qui esta e mi*, et *eu en lui*, P *Et ieu istauc en el qui ista en mi*];

XV.7. *tot quant vos volretz et demandaretz sera fagh* [Vulg. *quodcumque volueritis petetis et fiet vobis*, A *qualque cauza volretz*, *demandaretz e sera fait** a vos, P⁴ P⁴⁸⁶ *tot quant demanarets acabarets*, L *calque chausa volret querrez*, e *sera*

vos feita, **Ly** qualque causa volretz, queretz, e sera fait a vos, **P** so que volres queres, e sera vos fach];

XV.8. *vos fassatz moltz discipols* [Vulg. *efficiamini mei discipuli*, **A** siatz faitz mos discipols, **P4** siats mos dexebls, **P486** siats mos dicipols, **L** sias fait mei disciple, **Ly** siatz fait mei decipol, **P** sias fach miei discipol];

XV.18. *an en ayr* [Vulg. odio habuit, **A** ha ahut en odi, **P4** ha hayrat, **P486** iraren, **L** ac en ira, **Ly** ac mi en azirament, **P** aïret mi];

XV.22. *los fos vengut* [Vulg. *venissem*, **A P4 P** fos vengut, **P486** fos vingut, **L** vengues, **Ly** fos vengutz];

XVI.22. *alegrara se* [Vulg. *gaudebit cor vestrum*, **P7** alegrar sa vostre cor, **A** alegrara se lo vostre cor, **P4 P486** serets alegres, **L** e-l vostre cors s'esjauvira, **Ly** e-l vostre cor esgauzira se, **P** e-l vostre cor s'alegrara];

XVII.2. *dona* [Vulg. *det*, **A Ly** done, **P4, P486** ass., **L** des, **P** sia donat];

XVII.4. *soy clarificat* [Vulg. *te clarificavi*, **A** te hay clarificat, **P4** t'e manifestat, **P486** io t'e manifestat, **L** te clarifigei, **Ly** te esclarzi, **P** clarifique tu];

XVII.12. *ab vos* [Vulg. *cum eis*, **A** ab els; **P4 P486** ass., **L** <ab> eu<z>, **Ly** ab lor, **P** amb els];

XVII.15 *que-ls partisco* [Vulg. *ut tollas*, **A** que-ls hostes, **P4** que ells leus, **P486** que tu-ls leus, **L** que los tollas, **Ly** que los tolas].

Nella serie di lezioni singolari del testimone parigino, spiccano i casi dove a fronte di una sola parola della fonte latina si danno due soluzioni sinonimiche. Nel complesso, questi ampliamenti puntuali ed episodici sembrano aderire a una scelta stilistica più che a una volontà di maggiore chiarezza. Lo stesso vale per l'unica aggiunta testimoniata solo da **P7** e non inquadrabile come doppia lezione (alla fine dell'elenco, vedi XV.24).

XII.20. *homes pagans gentils* [Vulg. *gentiles*, **A** homes gentils, **B7** gentills, **P4** gentils, **P486** pagans, **P** de la gens, **Ly** paga];

XIII.33. *Filioli, filiolhs* [Vulg. *filioli*, **A** Filhet, **B7** fillols, **P4** fils, **P486** fills meus, **L** Filleth, **Ly** Filheti, **P** om.];

XV.15. *vos ay fachas saber et coneixer* [Vulg. *nota feci vobis*, **A** conoysser hay feitas a vos, **P4 P486** jo-us he manifestat, **L** vos fezii conogudas, **Ly** fi conogudas a vos, **P** ieu fis conogudas a vos];

XVI.25. *en proverbis et en semblansas* [Vulg. *in proverbiiis*, **A** en proverbis, **P4 P486** per semblances, **L** e semblanzas, **Ly** en semblansas, **P** en proverbij];

XVI.25. *en proverbis ni en semblansas* [Vulg. *in proverbiiis*, **A** en proverbis, **P4 P486** per semblances, **L** en proverbis, **Ly** en semblansas, **P** en proverbis];

XVI.25. *en pales et a descubert* [Vulg. *palam*, **A Ly** a pales, **P4 P486** manifestament, **L** aubertamen, **P** en apert];

XVI.27. *hyeu soy vengut et eixit de Dieu* [Vulg. *ego a Deo exivi*, **A** de Dieu son exit, **P4 P486** ass., **L** eu eissii de Deu, **Ly** eu issi de Deu, **P** que ieu issi de lui];

XVI.29. *en pales et en descubert* [Vulg. *palam*, **A** manifestament, **P4 P486** plamenys, **L** aubertamen, **Ly** azubertament, **P** en apert];

XVI.29. *proverbis ni semblansas* [Vulg. *proverbium*, **A L P** proverbi, **P4 P486** semblances, **Ly** semblansa];

XVI.32. *s'escap et se'n torn* [Vulg. *dispergamini*, **A** siatz departitz, **P4** scamparets e fugirets, **P486** escamparets e fugirets, **L** siatz devis, **Ly** siatz esparsi, **P** seres expandit];

XV.24. *anc ses semblantz* [Vulg. **A P4 P486 L Ly P** ass.].

In un luogo, **P7** presenta una lezione che riproduce ‘a calco’ la parola del testo latino, diversamente da quanto osservabile in tutti gli altri volgarezzamenti occitanici e in *BibCat*:

XVI.21. *prezura* [Vulg. *pressurae*, **A L Ly** dolor, **P4 P486 P** dolors].

Il dato, del tutto isolato, non può essere sfruttato come prova di un ritorno al testo latino, anche solo episodico e/o mnemonico.

Sono invece decisamente interessanti i tre esempi di varianti lessicali che attestano parole rare o connotate dal punto di vista diatopico. Trovandosi al cap. XII, il primo esempio è l'unico per il quale possiamo ritenere la variante come certamente innovativa e appartenente a **P7**, o alla linea di trasmissione che lo collega a **R1**:

XII.21. *se transferen* [Vulg. *accesserunt*, **A** se acosteron, **B7** acostaren-se, **P4** se acostaren, **P486** om., **P** vengron, **Ly** apropiro].

La variante traduttiva *acostar*, testimoniata da **A B7**, e identica a quella di **P4**, appare tutt'altro che scontata per la resa traduttiva del lat. *accesserunt* e potrebbe rappresentare un elemento di convergenza lessicale tra la traduzione del lacerto e *BibCat* (**P4**). La prova è tuttavia solo indiziaria, perché il verbo *accedere* manca di

altre attestazioni nella pericope giovannea e non può quindi essere valutata la ricorsività della scelta traduttiva. Quanto alla lezione *se transferen* di **P**⁷, il significato di ‘avvicinarsi a’ – proprio del verbo latino e anche di *acostar* (cf. FEW 2,1247b s.v. CÔSTA, DOM s.v. *acostar* 2.a. e DECat 2,1000a s.v. *costa*) – non è registrato nel FEW (13/2,202a s.v. TRANSFERRE);²² in quascione è attestato nel senso di ‘reverser’ (sec. XVI; ArchGir e ArchMill),²³ Per il catalano, manca la voce in DECat mentre il DCVB s.v. *transferir* indica il significato «(refl.) Passar o anar d’un lloc a un altre» come documentato dal sec. XV. Il DuCange non lemmatizza nessun verbo latino utile a chiarire il caso. Le possibilità interpretative sono due, la prima linguistica, la seconda filologica: **P**⁷ attesta un significato raro e poco documentato di *transferir* (rifl. ‘avvicinarsi’) o la variante nasce dal fraintendimento di una lezione antecedente, che resta però nebulosa.

Le altre due varianti di **P**⁷ meritevoli di attenzione sotto il profilo lessicale sono *cep* (XV.4 Vulg. *vite*) e *panpol* (XV.2 Vulg. *palmitem*; XV.4 Vulg. *palmes*; XV.5 Vulg. *palmites*). La prima è propriamente un ‘diatopismo’ e, come tale, è stata commentata nel primo contributo.²⁴ A differenza delle altre varianti, *cep* potrebbe rappresentare una lezione antica se non anche primitiva, come suggerisce il suo riscontro in *BibCat* esattamente in questo luogo – e una seconda volta a XV.5. Il lemma *panpol* è rarissimo in antico occitanico e in catalano e non attestato nelle due varietà prima del sec. XV.²⁵ Rn 4,405a cita come unico documento del lemma l’*Elucidari de las proprietatz* (traduzione in lingua d’oc del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico), conservato in testimonianza unica dal ms Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1029. Il testo è anteriore al 1355 e il manoscritto presenta la firma del conte di Foix e principe di Béarn Gaston III Fébus (1331-1392, conte di Foix dal 1343), personaggio in cui è possibile riconoscere il committente della copia e, forse, il destinatario della traduzione.²⁶ Dunque, nel sec. XIV il lemma può contare su due sole testimonianze – la più antica è **P**⁷, seguita a

22 L’uso riflessivo è attestato solo nel mfr., sec. XVI, con significato non pertinente.

23 Impieghiamo le sigle lessicografiche del DEAG.

24 Cf. Fusaroli 2022, 377-8 per il commento lessicologico e i rinvii agli strumenti.

25 Per l’occitanico cf. Lv 6,37b, che adduce un solo esempio tratto da **P**⁷ e FEW 7,532b s.v. PAMPINUS, che si rifà ai dizionari precedenti («apr. *pampol* m. “feillage de vigne” [selten, Rn *cep*; Lv], *panpol* [hap.], *pampa* [hap. 15.jh.]»). L’unica attestazione rintracciabile del lemma nel XV sec. è nel *Floretus*, glossario latino-provenzale trasmesso dai mss BNF, lat. 7657 e 7685, cf. Blanc 1891, 76. Per il catalano, cf. DECat 6,218a s.v. *pampol* (1° doc. mj. S. XV), DCVB s.v. *pampol* (1. Curial, Alegre Transf.).

26 Le ipotesi in campo circa la contestualizzazione del progetto di traduzione sono illustrate da Lola Badia, cui si rimanda anche per il quadro bibliografico completo, cf. Badia 2001, in part. 315; le osservazioni della studiosa sono riprese e sviluppate nell’introduzione all’edizione critica dell’opera, cf. Hershon, Ricketts 2018, in part. 18-23.

stretto giro dall'*Elucidari* – entrambe riferibili al compartimento occidentale del dominio linguistico oc e in un spazio geografico e culturale rivolto alla Catalogna. La documentazione antica è scarsa e impedisce di parlare di un 'diatopismo' per quanto riguarda l'epoca medievale (del lemma non vi è traccia né in DocLing né nei documenti del guascone). Nei dialetti moderni, la sua distribuzione è discontinua ma ampia, estendendosi dall'area occidentale (ALF 1654 H.-Pyrén. p 695, 696, Gers p 678, 669; Ariège 790; H-Gar. p 760) al lang. or. (Gard 863, 862) e toccando un buon numero di dipartimenti situati sulla riva destra del Rodano (Drôme p 855; Vaucluse p 864, 874; B.-du-Rhone p 872, 883, 882; Var p 884, 886, 893, 894, 895).

4 Studio linguistico

La *scripta* del ms fr. 2427 è stata oggetto di esame e descrizione nell'edizione critica del *LVVert*, opera che occupa lo spazio maggiore del manoscritto (cf. Fusaroli 2025a, 523-9). La trascrizione della pericope giovannea mostra fenomeni assimilabili a quelli riscontrati nella prima e più estesa parte del volume, rinsaldando le ipotesi di localizzazione nel Languedoc centro-or. e di impiego di una fonte o di più fonti (l'una per il *LVVert*, l'altra per il Vangelo) originate in Catalogna. Nella copia del *LVVert* si evidenziano alcuni tratti ascrivibili alla *scripta* tolosana, molto rari e tali da configurare un passaggio a Tolosa antecedente all'arrivo dell'opera nel testimone parigino. Alcuni di essi si ritrovano anche nell'estratto evangelico (3 p. perf. ind. in -ec, 1 p. pron. pers. *hyou*, vedi infra) ma l'estensione testuale molto ridotta non offre, di per sé (senza cioè le informazioni procurate dal *LVVert*), elementi sufficienti a sostegno di una mediazione tolosana a monte del testimone.

La presenza discontinua di tratti grafico-formali, morfologici e di elementi lessicali a marcaggio catalano o fortemente linguadociano-occidentali è valutabile in due direzioni. In ottica sincronica, la commistione di elementi occitanici e catalani è risultato della sovraregionalità caratteristica delle *scriptae* medievali 'di frontiera', predisposte a sovrapporre usi grafico-formali non uniformati a una sola varietà scrittologica. Il ms fr. 2427 non proviene da una regione di confine geografico ma il suo centro di scrittura è certamente inserito in un orizzonte di 'frontiera culturale'. Chi lavora al manoscritto dispone di fonti in lingua catalana e si dimostra, nel complesso, disinteressato a intervenire sulla forma linguistica delle copie, ammettendo un certo grado di eterogeneità formale. Dal canto loro, gli elementi puntuali, isolati, rari o fortemente discontinui, orientano a una soluzione interpretativa 'diacronica', secondo cui la loro presenza è il portato linguistico residuale di uno stadio della tradizione del testo più antico. Il passaggio da un 'prima', catalano, a un 'dopo' occitanico

necessiterebbe della riprova dell'errore linguistico che manca all'estratto giovanneo, fatto salvo per due casi minuscoli, nessuno dei quali eclatante, che commenteremo sotto. L'inquadramento 'stratigrafico' di questi elementi è comunque suffragabile tenuto conto del dosaggio e della distribuzione dei tratti linguistici marcati e della loro messa in sequenza con quanto tracciato nel *LVVert*.

4.1 Ipotesi di localizzazione

Le isoglosse assunte a riferimento per la localizzazione sono tradizionalmente tre: la palatalizzazione di *ca-* a inizio parola, l'evoluzione con palatalizzazione o meno del nesso *-ct-* e il mantenimento o il dileguo di *-n*. Attenendoci ad esse, la *scripta* di Gv XII-XVII si inserisce nella zona *causa / fach* con dileguo della nasale finale. La mancata palatalizzazione di *ca-* iniziale non conosce nessuna eccezione o ambiguità (cf. *cauza* XII.16 *passim*, con <ch(a)> /<k(a)> solo nel cultismo *Paschas* XII.1). La caduta di *-n* finale si realizza ricorrentemente e in ogni contesto (nei monosillabi: *gra* < GRANUM XII.24, *so* 1 p. pres. ind. *esser* XII.26, *pa* XIII.18; nei bisillabi ossitoni: *cove* 3 p. pres. ind. XII.34, *poli* XII.15, *bassi* XIII.5, *Symo* antr. XIII.6, *bossi* XIII.27 ma *bossin* XIII.30, *negu* XIII.28, *alcu*; sporadicamente nella desinenza di 6 p. plur.: *podio* XII.39, *auzavo* XII.42, *entendero* XII.28, *gardo* XV.20, *conoixo* XVI.3, *partisco* XVII.15; nelle terminazioni < -TIONEM: *dilectio* XV.9, *dileccio* XV.10, *excusacio* XV.22, *perdicio* XVII.12). La risoluzione di *-ct-* manifesta invece un tasso di oscillazione decisamente maggiore, alternandosi forme con sviluppo di palatalizzazione (del tipo *fach* 25x, es. *facha* XIII.2, *fachas* XII.16, *profiecha* XII.19) e forme non palatalizzate (del tipo *fait* 17x, es. *faitz* XII.18, *ditas* XIII.21, *coitosament* XIII.27, *fait* XIV.29, *fruit* XV.4);²⁷ una sensibile prevalenza delle forme palatalizzate è misurabile anche nel *LVVert*. Visto che il modello (o i modelli) da cui il manoscritto attinge proviene da Ovest, ha senso ritenere le forme del tipo *fait* – che orientano al Languedoc occidentale e alla Catalogna – residui accettati dal copista di **P**⁷, il quale d'altra parte sarà responsabile dell'inserimento delle forme palatalizzate normali nel suo modello scrittologico, che è sempre linguadociano ma rivolto a Est.

4.2 Tratti catalani

Nel campo delle grafie, sono tre i tratti a marcaggio catalano; la loro frequenza nel breve lacerto giovanneo è sensibilmente maggiore rispetto al *LVVert*, forse per l'allentamento della moderata azione

²⁷ L'elenco completo delle forme è procurato in Fusaroli 2022, 379.

livellatrice messa in atto dallo scriba principale o per la patina catalana più accentuata della fonte del Vangelo.

1) La laterale palatale è espressa mediante il digramma <lh>, in posizione mediana (in totale 9x) e finale (es. *filhs* XII.36, *toalhos* XII.4) e dal trigramma a marcatura catalana <ylh> (8x: *amagataylhs* XII.6, *apareylhar* XIV.2, *apareylhat* XIV.3, *cabeylhs* XII.4, *hueylhs* XII.39, XVII.1, *muyllhat* XIII.26, *muyllhet* XIII.26). Entrambi i grafemi trovano rappresentazione anche nel LVVert, con una decisa prevalenza di <lh> su <ylh>, che copre circa il 14% del tracciato.

2) La nasale palatale è notata <ynh> (29x, non si danno occorrenze della consonante in posizione finale: es. *compaynha*, *seyynhal* XII.18, *Seynher* XII.21, *enseynhara* XIV.25, *luynhara* XV.2, *playnharetz* XVI.20 ecc.); sporadicamente, è attestato l'uso di <yn> con valore certamente palatale (cf. *seyyniss'en* XIII.4, incerto in *meynspreza* 1 XII.48). Il digramma <nh> è presente ma minoritario (2x: cf. *pertanhia* XII.6, *guynhet* XIII.24), con uno scarto da quanto riscontrato nel LVVert, dove è più frequente l'impiego di <nh> rispetto alle sequenze <ynh>, <inh>, le quali rappresentano circa il 45% delle occorrenze totali.

3) Il grafema <x>, spesso nella sequenza <ix>, ricorre per indicare la sibilante palatale derivata da EX-, -x-, PS', -sc- (cf. *dix* 3 p. pres. ind., *laixas* 2 p. imper. XII.7, *lex* 1 p. pres. ind. XVI.28, *leixetz* XVI.32, *dixipols* XVI.29, *dixes* 2 p. pres. ind. XIII.13, XVI.29, *dixero* XII.19, *dixeren* XII.22, XVI.17, XVI.18, XVI.29 *dixera* XIV.2; <ix>: *eixausat?*, *eixit* XIII.3, *eixuget* XIII.3, *eixemple* XIII.15, *eixi* XIII.30, *conoixeran* XIII.35, *conoixeretz* XIV.7, *conoixet* XIV.17, *conoixeretz* XIV.20, *conoixer* XV.15, XVII.25 2x, *coneixen* XV.21, *conoixem* XVI.30). In alternativa, è attestato l'uso di <iss>, pressoché sistematico per *aisso* 11x (con *ayso* XII.27) vs *aixo* 2x (mentre *aixi* 23x vs *ayssi* XV.15 avv. luogo, *d'ayssi enant*), <c> e <ss> si alternano in *dicipols* XIII.5, *dissipples* XII.16, *decipols* XIII.23 ma è maggioritaria la grafia etimologica *discipol(s)* 7x, con <sc> presente sistematicamente anche nei derivati di *resuscitar* (*resuscitat* XII.1, XII.9, *resuscitet* XII.17).

A complemento della serie, si può citare la presenza del tutto isolata di *querrets* (XIII.33) con <ts> finale per l'affricata dentale sorda finale, secondo un uso grafico specifico delle *scriptae* catalane a fronte dell'aocc. <tz> che è sistematico nel manoscritto (cf. ad es. nella stessa pericope *demandaretz*, *podetz* e subito dopo XIII.34: *ametz* 2x); nel LVVert se ne contano solo tre casi (cf. *forts* f. 55ra e f. 71ra, *aquests* f. 65rb).²⁸

Nel settore morfologico, desta interesse la presenza del pron. dim. *alo* (XIV.21. *alo* [Vulg.: *ille*] *es aquel qui mi ama*; XV.16. *tot alo-us*

²⁸ Il fenomeno è documentato regionalmente anche in aocc., in area occidentale (cf. Zinelli 2024, 248 e n. 75) e orientale (ricorrono nel canz. provenzale f, cf. Zufferey 1987, 213).

[Vulg.: *quodcumque*] *don lo Payre*), estraneo al repertorio linguistico dell'antico occitanico e tipico invece del catalano (cf. DECat III, 267a s.v. *ell* e Moll 2006, 180). Quanto alla morfologia verbale, è significativa la presenza di uscite in *-e* della 1 p. fut. ind.,²⁹ mescolate a dosaggio esattamente paritario con le forme aocc. in *-ay*.³⁰ È assai verosimile che nella traduzione giovannea essi si debbano alla fonte e siano pertanto qualificabili come residui, considerato anche che nel *LVVert* casi di uscita in *-e* sono del tutto assenti. Lo stesso può dirsi per la 3 p. perfetto indicativo con uscita in *-a* (cf. *parla* XII.41, *dona* XII.49, *ama* XIII.1, *dona* XIII.26), fenomeno questo riscontrato sporadicamente anche nel *LVVert*. La possibilità che la 1 p. del futuro in *-e* appartenga al modello di **P**⁷ è sostenuta dal rinvenimento di un errore linguistico prodottosi di necessità a partire da una voce verbale con uscita in *-e*:

XIV.3 Vulg.: et si abiero et praeparavero vobis locum iterum venio

P⁷: e, puys que hyeu seray la anat e vos auretz apareylhat lo loc, una altra ves venre

B⁷: E si [...] altra veu vendré.

La genesi di *auretz apareylhat* (con passaggio alla 5 p. fut. ant., a fronte di Vulg.: *praeparavero*, 1 p. fut. ant.) può facilmente imputarsi a una forma *aure* dell'ausiliare nel modello, rispetto alla quale il copista, di solito a suo agio con la desinenza *-e*, sarà stato indotto in confusione dal pron. *vos* (: *vobis*), inteso come soggetto e non come dativo di vantaggio.

4.3 Tratti catalani e linguadociano-occidentali

Pur appartenendo alle abitudini scrittorie della Catalogna medievale, altri fenomeni sono meno probanti per la caratterizzazione geolinguistica del testo perché possibili anche in varietà occitaniche. È il caso delle tre occorrenze del sost. *loc* (XIV.2, XIV.3, XIV.4) con risoluzione monotongata di *ō* in contesto velare (vs *luec* XII.39); nel *LVVert* convivono entrambe le soluzioni con pronunciata preferenza

29 Sull'opportunità di attribuire il tratto alla *scripta* tolosana, suggerita dalla sua presenza nella *Chanson de la croisade* e sostenuta dalla documentazione in Grafstöm 1968, 103-4, cf. Zinelli 2024, 257 (n. 125).

30 Cf. *-e* 14x (*dire* XII.25, *trayre* XII.32, *dare* XIII.26, *abandonare* XIII.37, *venre* XIV.3, *recebre* XIV.3, *fare* XIV.13, XIV.14, *pregare* XIV.16, *desemparare* XIV.18, *venre* XIV.18, *tornare* XIV.28, *anunciare* XVI.26) vs *-ay* 14x (*clarificaray* XII.28, *seray* XII.32, XIV.3, *trametrar* XIII.20, XV.26, XVI.7, *amaray* XIV.21, *manifestaray* XIV.21, *romandray* XV.4, *apeleray* XV.15, *veiray* XVI.22, *parlaray* XVI.25, *pregaray* XVI.26, *faray* XVI.26).

per le forme dittongate. La riduzione del dittongo *ue* > *u*, piuttosto ricorrente nel *LVVert*, è scarsamente rappresentata (cf. *vulhas* 2 p. pres. cong. XII.15; *vulh* 1 p. pres. ind. XVII.24) così come anche la riduzione del trittongo *ieu* < \tilde{e} + [w] (cf. *teus* pron. pres. 2 p. sing. XVII.6). Nell'ambito del vocalismo atono, desta interesse lo scambio continuo *e* > *o* nelle voci verbali derivate da *romaner*, presenti anche nel *LVVert* come alternativa alle forme con mantenimento di *e* (cf. *roman* XII.24, *romanga* XIV.16, *romandra* XIV.17, *romanetz* XV.4, *romandray* XV.4, *romanet* XV.9, *romandretz* XV.10, *romanga* XV.16), fenomeno documentato nell'intero dominio occitanico medievale e nella prosa catalana antica, dai *Costums di Tortosa* alla *Legenda aurea* fino al *corpus* lulliano dov'è forma pressoché esclusiva.³¹

Potrebbero altresì appartenere alla lingua della fonte le forme con dileguo della dentale intervocalica, piuttosto ricorrenti e sistematiche ma comunque minoritarie (cf. *traïr* XII.4, *trahir* XIII.11, *trayra* XIII.21, *ahira* XII.25, *juizi* XII.31 *passim*; *creatz* < *CREĎĀTIS* 13 XIII 19, XIV.11, XIV.29, *creetz* XIV.1, XIV.11, XVI.31, *avetz* *creegut* XVI.27, *crea* < *CREĎAT* XVII.21). Lo stesso dicasi per *manament* (XII.49) con dileguo della dentale successiva alla nasale, attestato in gascone (cf. Glessgen 2022, 43) e nel narbonese (forse per assimilazione *nd* > *nn* cf. Grafström 1958, 125). È frequente il mantenimento della laterale davanti alla dentale (cf. *molta* XII.12, *moltz* XII.42, *moltas* XIV.30, *molt* XV.5 a fronte di *mot* XII.24), fenomeno presente nel Languedoc (cf. Wüest 1995, 426 §3.2.5 e Grafström 1958, §18) ma anch'esso del tutto compatibile con una fonte in lingua catalana e, quantomeno in potenza, elemento residuale. Meritano segnalazione le due attestazioni isolate di *meteigh* XVII.5, con <gh> finale indicante forse la sibilante (a fronte di *meteix* 27x, con normale evoluzione di -ps- nella sibilante palatale): la stessa forma è attestata una volta in LColiv (Narbonne, 1381-1392).³²

Per la morfologia verbale, vanno considerate le forme verbali di 6 p. con desinenza -en, fenomeno esteso anche all'area più occidentale del Languedoc e alla Guascogna,³³ e la presenza sporadica di 3 p. del perfetto indicativo dei verbi di prima classe in -ec (cf. *atrobeç* XII.14,

31 Cf. DECat 7,413 s.v. *romandre* e FEW 10,234b s.v. *RĒMANĒRE* (*romanir*, *romaner* e *romandre*, senza marcatura geolinguistica).

32 Cf. Blanc 1891, 326. Con la <h(s)> è sistematico in tutti i testi del ms London, BL, 17920.

33 Per la distribuzione geolinguistica della desinenza: Cf. Meyer 1880, 213. Ecco una panoramica esemplificativa delle occorrenze: perf. ind.: *feren* XII.1, *vengren* XII.9; XII.13, *apenserren* XII.10, *preseren* XII.13, *se recorderen* XII.16, *auziren* XII.18, *eren* XII.20, XIII.1, *se transferen* XII.21, *dixeren* XII.22, XVI.18; *vegen* XII.40; *auçizeren* XII.10, *orassen* XII.20; 6 p.imperf. ind. *cuyaven* XIII.29, *volien* XVI.19. Lo stesso fenomeno riguarda anche il *LVVert* (es. 6 p. pres. ind. -ar: *guarden*, *iutgen*, *ensenhen*, *acompaynhen*, *luynhen*; -er: *poden*, *creichen*, *planhen*; -ir: *ligen*, *fugen*, *segen*, *reculhen*; -re: *venden*, *perden*, *morden*, *arden*, *despenden*).

apelec XII.17, *entrec* XIII.27), tratto in questo caso assai specifico della *scripta* tolosana ma con estensioni fino al Quercy. Orienta alla stessa area del tolosano l'uso della 1 p. del pronome personale nelle forme *yo* / *io* XIII.33, XIV.2 e soprattutto *hyou* XIV.6, rinvenute anche nel *LVVert*.

5 Gv XII-XVII: il testo di BNF, fr. 2427

L'edizione si basa sulla testimonianza del ms BNF, fr. 2427, emendata degli errori meccanici attribuibili con certezza al suo copista o a quello del suo diretto antecedente (dittografie, errori di lettura). Le varianti deteriori non dovute a errore meccanico e per le quali non è stato possibile ricostruire la lezione di partenza sono marcate nel testo dall'asterisco e commentate nelle note filologiche. Le omissioni, tutte spiegabili per *saut du même au même*, sono segnalate con il segno <...>. La trascrizione rispetta la grafia del testimone, distinguendo *u* / *v* con valore vocalico e consonantico e ricorrendo a *j* per l'affricata palatale derivata da -DJ-, DJ-, -D'C-, -D'G-. Lo scioglimento delle abbreviazioni, segnalato in corsivo, segue gli usi maggioritari del copista. La divisione in capitoli e in paragrafi si attiene a quella della *Vulgata* nell'edizione Weber, Gryson 1994. Le note a fondo pagina segnalano: la lezione del manoscritto corretta in sede di edizione; la porzione testuale della *Vulgata* corrispondente a un'omissione; i *pieds-de-mouche* che non corrispondono alla paragrafatura e alla punteggiatura adottate per l'edizione; osservazioni di interesse paleografico e codicologico (es. difficoltà di lettura, presenza di rubriche, note per il rubricatore).

[XII.]

1. (111ra) Jhesus, davant.vi. jorns de Paschas, venc en Bethania on era estat lo Lazer mort, lo qual Jhesus avia resuscitat. **2.** Et feren la³⁴ cena aqui e³⁵ Marta ministrava et lo Lazer certanament era l'un d'aquels qui cenavan ab el. **3.** § E adoncs Maria pres una liura d'enguent nardi pistici precios et onchava los pes de Jhesu Crist et torcava li sos pes ab sos cabeylhs, et la caza fon plena de la odor de l'enguent. **4.** § Adoncs dix.i. de sos discipols, Judas Escarioth – aquel era qui-l devia traïr: **5.** § «Per que aquest enguent no es vendut per tresens deniers et fos donat als paubres?». **6.** Et dix aisso no car a el pertanhia dels paubres mas cor era layre et avia borsas et amagataylhs et portava so que hom lur trametia. **7.**

34 L'occhiello della *a* non è più visibile o non è stato tracciato; in alternativa, ma è assai poco verosimile, la sequenza di lettere potrebbe leggersi *li* (art. femm. sing. caso sogg. o pron. rel. con funzione dativale).

35 ms *pied-de-mouche* (§e).

§ Adoncs li dix Jhesu: «Laixas estar, *per* so que-l jorn de ma³⁶ sabutura (111rb) lo serve. **8.** Car los paubres totztemps auretz ab vos, mas mi no auretz pas totztemps». **9.** § Adoncs conec molta turba dels Juzieus qui aqui eran, *et vengren* no *per* Jhesu tant solament, mas que vezian lo Lazer lo qual avia resuscitat de mort. **10.** § E apenserén se los princeps dels capelans que aquimeteix aucizeren lo Lazer, **11.** car *per* el moltz dels Juzieus anavan *et* crezian en Jhesu. **12.** § E l'endema molta compaynha qui era venguda al jorn de la festa, com aguessen auzit que Jhesu venia en Jerosolima, **13.** preseren rams de palmes *et* vengren li encontra ab processio *et* cridavan: «Osanna! Salva·ns! Beneseg sia aquel qui ve al nom de Nostre Seynhor, rey d'Israhel». **14.** § E atrobec Jhesus un ase *et* asec se de sobre, aixi com es escrig: **15.** «No·t vulhas, filha de Syon, tembre. Vec te ton rey, qui se·n ve sobre lo poli de la saumiera». **16.** § Aquestas cauzas no conegren premierament sos (111va) dissipples;³⁷ mas enapres,³⁸ *quant* Jhesus fo glorificatz, adoncs³⁹ se recorderen *que* aquestas cauzas eran escrichas d'el *et* *que* aquestas cauzas avian fachas a lhuy. **17.** § Adoncs portava testimoni la compaynha qui era ab el *quant* apelec lo Lazer del moniment, cant lo resuscitet de mort. **18.** E *per* aisso li venc encontra la compaynha, *quant* auziren el aver faitz aquest seynhal. **19.** § Adoncs los phariseus dixero entre els meteix: «§ Vezetz que neguna cauza no profiecha? § Ve·us que tot lo mon va apres el!». **20.** § Ez eren aqui alguns homes pagas gentils d'aquels qui la eren pujatz *per* so que orassen al jorn de la festa. **21.** § Aquels se transferen ladoncs ves Felip, qui era de Betsayda de Galilea, *et* pregavan lo *et* dizian: «Seynher, nos volem Jhesus vezer». **22.** Venc Phelip enant *et* dix o a Sant Andrieu, e⁴⁰ Andrieu ensemps *et* Phe[lip] (111vb) dixerén ho a Jhesu. **23.** § E Jhesus respos lur *et* dix: «Ven la hora que sia clarificat lo filh de l'home.⁴¹ **24.** § Per cert, per cert vos dic: si lo gra del froment, puis que es cazut en la terra, ni sera esta mort, el se roman tot sol; mas, puys *que* el sera mortificat, el aporta mot de frug. **25.** § Qui ama sa anima perdra la e⁴² qui ahira sa anima en aquest mon a la vida perdurable la guarda. **26.** § Qual *que* sia qui aministra a mi, sequesqua·m *et*, aquimeteix on hyeu so, mon ministre sera. Qual *que* sia⁴³ *que* a me aura aministrat, mon Payre lo honorificara. **27.** § Ma arma es en aquesta hora torbada; *et* *que* dire? Pare, fe salva·m en aquesta hora? Mas *per* ayssó soy vengut en aquesta hora! **28.** § Paire, clarifica *ton* nom». Adonc venc.i.a. vos del cel: «E hyeu l'ay clarificat e encara lo clarificaray!». **29.** (112ra) § E adoncs la compaynha qui estava entorn o auzia *et* dizia *que* torn avia fag. E⁴⁴

36 ms *de dema*.

37 La sequenza <ss> è poco leggibile da ripr. a causa della piega del foglio.

38 ms *enaprec*.

39 ms *pied-de-mouche* (§adoncs).

40 ms *pied-de-mouche* (§E).

41 ms *de la Verge de l'home*. Spazio lasciato bianco con nota per rubricatore sul margine interno del f. (: *am ame*).

42 ms *pied-de-mouche* (§e).

43 ms *pied-de-mouche* (§Qual).

44 ms *pied-de-mouche* (§E).

los autres dizian: «Ans es angel qui li a parlat». **30.** § Respos Jhesus et dix: «No pas per mi mas per vos es venguda aquesta vos. **31.** § Ara, en aquesta hora, es lo juizi del mon; ara⁴⁵ lo princep d'aquest mon sera gitat deforas. **32.** § E hyeu seray eixausat de la terra et trayre totas cauzas a mi meteix». **33.** § Aquestas cauzas dizia, donans a entendre de qual mort devia morir. **34.** Respos li la compaynha: «Nos avem auzit de la ley que Crist esta eternalmentz; et tu com dizes que cove esser levat de terra lo Filh de l'home? E qual es aquest Filh d'ome?». **35.** § Adoncs lur dix Jhesus: «§ Fort pauc de lum es encara en vos. Anatz dementre que avetz lum, que tenebras no-us prengan; et qui va en tenebras no sab on se va. **36.** § Dementre que avetz (112rb) lum crezetz en lum, per so que siatz filhs de lum». Aquesta paraula lur dix Jhesus et partis d'aqui et amaguet se d'els. **37.** § E com el agues faitz tantz seynhals davant els, no crezian en el; **38.** cor acomplir se devia la paraula de Ysaïas lo propheta qui dix: «§ Seynher, en quals creiran a vostre auzidor? Et lo bras del seynhor a qui es revelat?». **39.** § Per aisso no podio creyre, cor en autre luec dix Ysaïas: **40.** «Encegatx son lurs huelhs et endurzic es lur cor, per so que no vegen ab lur hueylhs ni entendan ab lur cor, et hyeu qui los sane, et sian convertitz». **41.** § Aquestas paraulas dix Ysayas quan vezia la sua gloria et parla d'el. **42.** § Mas empero, dels princeps, moltz crezian en el, mas per los phariseus no ho auzavo confessar, per so que no-ls getesson de la synagoga; **43.** car mays amavon la gloria dels homes que la gloria (112va) de Dieu. **44.** § E Jhesus se pres a cridar et dix: «Qui cre en mi, no cre en mi, mas en aquel qui m'a trames. **45.** § E qui ve mi, ve aquel qui m'a trames. **46.** § Hyeu soy lum qui soy vengutz el mon, per so que tot hom qui cre en mi no remanga en tenebras. **47.** § E qual que sia que auzira mas paraulas et no las guardara, hyeu no-l jutge; hyeu no soy vengut per so que jutge lo mon, mas per so que salve lo mon. **48.** § Qui meynspreza et no recep mas paraulas, a qui-l jutge: la paraula que hye-us ay dicha, aquela lo jutgara el derrier jorn. **49.** Car hyeu de mi meteix no-us ay parlat, mas⁴⁶ lo Paire qui m'a trames, el meteix me dona manament que diga et que parle. **50.** E say que lo syeu mandament es vida eternal. § Aquelas cauzas que hyeu parle, aixi com lo paren dix, et hye-us parlex».

[XIII.]⁴⁷

1. § Davant lo jorn festival de Pascha, sabens (112vb) Jhesus que la hora es venguda que pas d'aquest mon al Paire, com el agues amatx los sieus qui eren el mon, en la fil los ama. **2.** § E facha la cena, com lo diable ja agues mes en cor a Judas Symonis Scarioth que-l trays, **3.** sabens que totas cauzas li a donat lo Paire en sas mans et que de Dieu es eixit et a Dieu se-n va, **4.** leva-s⁴⁸ de la cena et pauza sos vestimens e pres uns toalhós de lin et seyniss'en. **5.** E apres mes aygua en.i. bassi et comenssa a lavar los pes de sos dicipols et eixuget los ab los tovalhons

45 ms *pied-de-mouche* (§ara).

46 ms *pied-de-mouche* (§mas).

47 ms .xij. capitols. (non rubr.).

48 ms *pied-de-mouche* (§leva-s).

de que s'era cengh. **6.** E venc a Symo Peire e Peire dix a el: «Seynher, et tu a mi lavas los pes?». **7.** § Respos Jhesus et dix a el: «So que hyeu fas, tu no sabs aras, enpero sabras ho enapres». **8.** E Peire dix a el: «Seynher! Negun temps no lavarás a mi los pes». § Respos li Jhesus: «Si hyeu no-ls te lavi, doncs no auras tu part ab me». **9.** E Symon Peire dix (113ra) a el: «Seynher! No tant solament mos pes, mas mas mans et mon cap!». **10.** E Jhesus dix a el: «Qui es lavat, non ha mestier si no que sos pes lave, mas que es nedes tot. Et vos etz nedes, mas no pas totz». **11.** Cor el sabia qual era aquel qui-l devia trahir, per aquo dix 'no etz totz nedes'. **12.** § Puys, enapres que los ac a totz lavatz los pes, pres sos vestirs e, com el se fon tornat sezer, comenset lur a dir: «Sabetz que hyeu ay fagh a vos? **13.** Vos autres m'apelatz Mayestre et Seynhor e dices ben, car hyeu ho soy. **14.** Doncs si hyeu, qui soy Mayestre et Seynhor, ay lavatz vostres pes, et vos devetz l'un a l'autre lavar vostres pes; **15.** cor hye-us en ay donat eixemple que, en aquela manera que hyeu ay fagh a vos, e vos enaixi serviatz l'un a l'autre. **16.** § Per cert, per cert vos dic: no es lo sirvent mayor de son seynhor ni l'apostol maior d'aquel qui-l tramet. (113rb) **17.** § Puys que aquestas causas sabetz, benauyratz seretz si las faitz et si las metetz en obra. **18.** § Non ho dic de totz vos autres, hyeu say quals ay elegitz, mas per so que's complida la Escriptura: '§ Qui manja mon pa, levava son talon⁴⁹ contra⁵⁰ mi'. **19.** Et ara vos o dic, enans que sia fagh, per so que o creatz, can sera fagh, cor hyeu son el veramentz. **20.** § Per cert, per cert vos dic: qui receb qual que sia d'aquels que hyeu trametray, mi meteix receb; et cel qui mi receb, receb aquel qui m'a trames». **21.** § Puys que Jhesus ac ditas totas aquestas causas, torba-s en son espirit et manifesta ho et dix: «§ Per cert, per cert, vos dic:.i. de vos me trayra». **22.** § Adoncs esgardavon los discipols l'un l'autre et duptavan de qual ho dezia. **23.** § E era.i. de sos decipols acoudatz el sen de Jhesus, aquel que Jhesus amava. **24.** E guinhèt li a[doncs] (113va) Symon Peire et dix a el: «Qual es aquel de qui o dis?». **25.** § Apres, quant se fo repauzat aquel discipol sobre lo pietz de Jhesu, dix a el: «Seynher, en qual es?». **26.** § Respos li Jhesus: «Aquel es el a qui hyeu dare lo pan muyllhat, la sopa». Et pres del pan et muyllhet lo el calis et dona lo a Judas Symon Scarioth. **27.** § E, apres lo bossi, entrec de mantenent en el⁵¹ lo sathanas et dix a el Jhesus: «So que fas, fa coitosament». **28.** § E aisso negu de totz aquels qui sezian ab el a la taula no entendero, per que li o avia dit. **29.** § Alcuns n'i avia qui-s cuyaven, car Judas tenia las borsas, que Jhesus li agues dit: «Compra aquelas causas qui son obs a nos al jorn de la festa», o que donas alcuna cauza als paubres. **30.** § Adoncs, com el agues pres lo bossin, mantenent s'en eixi. Et era nuegh. **31.** § E quan aquel s'en fo eixit, et Jhesus dix: «Ara es clarificat lo Filh de l'home et Dieus es clarificat en el. **32.** § Si Dieus es clarificat en el et Dieus (113vb) clarifiquet el en si meteix et de mantenent clarificara el. **33.** § Filioli, filhols, encara son petit de temps ab vos. § Vos me querrets e-m demandaretz et, enaixi com dixi als Juzieus "la on hyeu vauc, vos no podetz venir", mas io-us o dic ara. **34.** § Novel mandament vos do: que vos ametz l'un l'autre; aixi com hie-us ay amatz, et que

49 ms *talen*.

50 ms *contra contra*.

51 ms *els* con s espunto.

vos aquimeteix ametz l'un l'autre. **35.** § E en això coneixeran totz que vos es mos discipols, si vos avetz amor l'un l'autre». **36.** § E dix a el Symon Peire: «Seynher! Et on vas?». Respos Jhesus: «La on hyeu vauc,⁵² no potz ara mi seguir; empero seguietz me enapres». **37.** § E dix a el Peire: «Per que no-t puesc ara seguir? Ma arma abandonar per tu». **38.** Respos Jhesus: «Ta anima pauzaras per mi?»⁵³ § Per cert, per cert te dic: no cantara lo gal, tro que per tres vegadas me denegaras».

[XIV.]⁵⁴

1. § E dix a sos discipols: « § No-s torbe vostre cor. Creetz en Dieu (114ra) et en mi creetz aquimeteix. **2.** En la casa de mon Payre son moltes casas;⁵⁵ et si no ho fossen, hyeu no-us o dixera, cor yo-us vauc apareylhar lo loc; **3.** e puys que hyeu seray la anat e vos aure⁵⁶ apareylhat lo loc, una altra ves venre et recebres ab mi meteix et, aqui on hyeu son, vos seretz. **4.** E lo loc on hyeu vauc vos sabetz et la via sabetz». **5.** § E Thomas dix a el: «Seynher, nos no sabem on vas et com podem saber la via?». **6.** E dix a el Jhesus: «Hyu son via, veritat et vida. Negun⁵⁷ hom no ven al Payre, sino per mi. **7.** Si vos m'aguessetz conegutz, per cert vos agratz conogut mon Payre: et d'aixi enant lo conoixeretz et vos l'aves vist». **8.** § E dix a el Phelip: «Seynher, mostra·ns lo Payre et basta·ns». **9.** § E dix a el Jhesus: «Et per tant de temps soy ab vos et no m'avetz conegutz, Phelip?»⁵⁸ Qui ve me ve aquimeteix lo Payre. E tu com dizes «Montra·ns lo Payre»? **10.** No (114rb) crezes que you son el Payre et lo Payre es en mi? Las paraulas que yo-us parlie, de mi meteix no las parlie; per⁵⁹ cert lo Payre, que es en mi, el meteix fa las obras. **11.** § No creetz que hyeu soy el Payre et lo Paire es en mi? **12.** Doncs, per aquestas obras, so creatz.⁶⁰ § Per cert, per cert vos dic: aquel qui cre en mi, las obras que you fas et el fara, et maiors cauzas d'aquestas fara, cor hyeu vauc al Payre. **13.** Et de tota causa que vos demandaretz lo Payre en mon nom, yo tot ho fare, per so que lo Payre sia glorificat el Filh. **14.** § Tota cauza que vos demandaretz en mon nom, yo ho fare. **15.** § Si vos me amatz, guardatz mos mandaments. **16.** Et yo pregare lo Payre et donare⁶¹ vos ha autre Confortador, per so que romanga ab vos eternalment, **17.** Sperit de veritat lo qual lo mon no pot rezemer, car no-l ve ni-l conoix. Mas⁶² vos lo conoixet, cor el romandra ab vos et ab vos sera. **18.** Yeu

52 ms sequenza *ua* scritta a fine rigo ed espunta; *uau* scritto al rigo sotto.

53 ms spazio lasciato bianco con richiamo e guida per rubr.: *amen amen*.

54 ms spazio bianco per rubrica, a matita marg. interno: *.xiiij. capitulum*.

55 ms *cauzas*.

56 ms *auretz*.

57 ms *pied-de-mouche* (§*Negun*).

58 ms *pied-de-mouche* (§*Phelip*).

59 ms *pied-de-mouche* (§*per*).

60 ms spazio bianco per rubrica.

61 ms *donar*.

62 ms *pied-de-mouche* (§*Mas*).

(114va) no-us deseparare orphens, yeu venre a vos. **19.** Apres.i. petit de temps e lo mon ja no-m veyra; mas⁶³ vos me veiretz, cor yeu viu et vos viuretz ab mi. **20.** § En aquel jorn vos conoixeretz que hyeu son el Payre et vos en mi et hyeu en vos. **21.** Qui a aquestz mandamens mieus et los guarda, alo es aquel qui mi ama. E aquel qui mi ama, sera amat per mon Payre et hyeu amaray el et manifestaray a el mi meteix». **22.** § E dix a el Judas, no pas aquel Escarioth: «§ Seynher, que es estatz faitz que tu deus manifestar tu meteix a nos et no al mon?». **23.** Respos Jhesus et dix a el: «Si alcun mi ama, el guardara ma paraula et mon Payre amara el et a els venrem et ab els farem mansion. **24.** Cel qui no mi ama, mas paraulas⁶⁴ no guarda; e⁶⁵ la paraula que vos avetz auzida no es mia mas d'aquel qui m'as trames, mon Payre. **25.** § Aquestas cauzas vos ay parladas estant ab vos. **26.** Mas lo Confortador Sant (114vb) Esperit, lo qual vos trametra lo Payre en mon nom, aquel vos enseynhara totas cauzas e-us amonestara e-us aministrara e-us inspirara totas aquestas cauzas que hye-us auray dichas.⁶⁶ **27.** § Ma patz done a vos; no en aquela manera que lo mon la dona, la done hyeu a vos. No-s⁶⁷ turbe vostre cor ni aya paor. **28.** Vos avetz auzit so que yo-us ay dig: "Yeu me-n vauc et tornare a vos". Si vos me amassetz, vos agratz gaugh per so quar hyeu me-n vauc al Payre, cor lo Payre es maior de mi. **29.** E ara hyeu o ay dit a vos, enans que sia fait, per so, quan sera fait, que ho creatz. **30.** § D'aras non parlaray ab vos moltas cauzas, cor lo princep d'aquest mon es vengutz et no a part en mi; **31.** mas que conesca lo mon que hyeu am lo Payre et, aixi com lo Payre m'a donat mandament, enaixi o fas.⁶⁸ § Levatz⁶⁹ vos, anem d'aixi».

[XV.]

1. «Hyeu soy la (115ra) vera serment viva et mon Payre n'es coltivor. **2.** Tota panpol qui no portara frugh en mi, el l'en luynhara; et aquela qui porta son frugh, purgara per so que porte mays de frugh. **3.** § Vos etz ja totz nedes per la paraula que yo-us ay dicha. **4.** § Romanetz en mi et hyeu romandray en vos. Aixi coma la panpol no pot far fruit de si meteixa si no tant quant esta en lo cep, ni vos aixi meteix si no tant quant estatz en mi. **5.** Hyeu son la serment et vos etz los panpols. Qui esta en mi et hyeu en el,⁷⁰ aquest porta molt de fruit, car sens mi neguna res no podetz far. **6.** Si alcu no esta en mi, el sera gitatz fora com serment et sequara et aiustara lum* et metran lo el foc et cremara. **7.** § Si vos romanetz en mi et mas paraulas romanen en vos, tot quant vos volretz et demandaretz sera fagh. **8.** En aisso es clarificat mon Payre: que vos fassatz (115rb) gran fruit et que vos fassatz

-
- 63** ms *pied-de-mouche* (§Mas).
64 ms *paulas*.
65 ms *pied-de-mouche* (§e).
66 ms spazio bianco per rubrica.
67 ms *pied-de-mouche* (§nos).
68 ms spazio bianco per rubrica.
69 ms *pied-de-mouche* (§Levatz).
70 ms *qui estan en mi et hyeu en els*.

moltz* discipols. **9.** § Aixi com mon Payre m'a amat, et hyeu ay amat vos autres. Romanetz⁷¹ en ma dileccio. **10.** Si ben guardatz mon mandament, vos romandretz en ma dileccio, aixi⁷² cum hyeu ay guardatz los mandamentz de mon Payre et ay estat en la sua dileccio. **11.** § Todas aquestas cauzas vos ay dichas per so que mon gaugh sia en vos et per so que vostre gaug sia complit. **12.** § Aixi es mon mandament: que vos ametz l'un l'autre aixi com io-us ay amatz. **13.** § Negun hom no a maior dileccio d'aquesta, so es que pauze sa anima per sos amics. **14.** § Vos etz mos amics, si faytz so que hye-us coman. **15.** § D'ayssi enant no-us apelaray sers, cor sers no sab que fassa son seynhor; ans vos ay apelatz amics, car tota aquelas cauzas que ay auzida de mon Payre vos ay fachas saber et coneixer. **16.** § Vos no m'[avetz] (115va) pas elegit, mas hyeu ay elegitz vos e-us ay establitz per so que anetz et aportetz fruit et vostre frug romanga; et que tot alo-us don lo Payre, que li demandaretz en mon nom. **17.** § Aquesta causa vos man: que vos ametz l'un l'autre. **18.** § Si lo mon vos ayra, sapiatz que mi premierament an en ayr. **19.** § Si vos fossetz del mon, lo mon amera so qui era sieu; mas per cert, car vos no etz del mon, mas que yo-us ay elegitz del mon, per so-us ayra lo mon. **20.** § Membre-us ma paraula que-us ay dicha: no es sers maior de son seynhor. Si els an mi perseguit, et vos perseguiran; si⁷³ els gardo mas paraulas, et las vostras aquimeteix gardaran. **21.** § Mas todas aquestas cauzas faran encontra vos tot per mon nom, cor els no coneixen aquel qui m'a trames. **22.** § Si hyeu no fos⁷⁴ vengutz et no lur agues parlat, els no agren tant de peccat; ara⁷⁵ per cert no an excusa[cio] (115vb) de lurs peccatz. **23.** § Aquel qui ayra mi, ayra aquimeteix mon Payre. **24.** § Si hyeu no agues feitas entre els tals obras que negun autre hom no fes, anc ses semblantz, els no agren tant de pecatz; mas els o an vist, et an azirat mon Payre. **25.** Per so que-s complisca la paraula qui es escricha en lur Ley: cor de grat m'an aut en ayr. **26.** § Can vendra lo Confortador que yo-us trametray del Payre, l'Esperit de veritat qui persec* del Payre, aquel⁷⁶ portara testimoni de mi **27.** et vos aquimeteix me portaretz testimoni, car vos avetz estat ab mi del comensament.

[XVI.]⁷⁷

1. § Aquestas paraulas vos ay dichas per so que no-us escandalizetz. **2.** Sens las synagoguas vos faran estar; mas⁷⁸ ven la hora que <qui>⁷⁹ totz vos aucirra se pensa prestar gran servizi a Dieu. **3.** § E aquestas cauzas faran a vos car no

71 ms *pied-de-mouche* (§Romanetz).

72 ms *pied-de-mouche* (§aixi).

73 ms *pied-de-mouche* (§Si).

74 ms *los fos*.

75 ms *pied-de-mouche* (§Ara).

76 ms *pied-de-mouche* (§aquel).

77 ms .xvi. non rubricato.

78 ms *pied-de-mouche* (§mas).

79 ms *om*. (que toz vos aucirra: Vulg. venit hora ut omnis qui interficit).

conoixo mon Payre ni mi. **4.** § Mas per (116ra) so vos las ay dichas que, *quant* sera vengutz lo temps, que us membre que hio us o avia digh. **5.** Del comensament que ay estat ab vos, dixi aquestas causas car hyeu era ab vos. Mas ara me n vauc a aquel qui m'a trames *et* negun de totz vos no m demanda on vauc. **6.** § Mas aras, quar o ay revelat aquestas causas, tristor a complit⁸⁰ vostre cor. **7.** § Mas yo us dic veritat: mestier vos fa que hyeu me n ane. Si⁸¹ hyeu no me n vauc, lo Confortador no venra a vos; e⁸² si hyeu me n vauc, yo l vos trametray. **8.** § E can el sera vengut, el reprendra lo mon de pecat *et* de drechura *et* de juizi. **9.** § De peccat, per so car no crezen en mi. **10.** § Mas de drechura, car hyeu me n vauc al Payre *et* ja d'ara no m veiretz. **11.** § Mas de juizi, car lo princep d'aquest mon es jutgatz. **12.** § Encara us ay moltras causas a dir, mas non o podetz tot portar ara. **13.** Quan sera vengut aquel (116rb) Esperit de veritat, el vos enseynhara tota veritat, car el no parla de si meteix, mas tot so que auzira parlara. **14.** e us anunciara las causas esdevenidoiras. El me clarificara *et* penra de mi so que us anunciara. <...>⁸³ **16..I.** pauc de temps *et* ja d'aras no m veyretz; *et* puy apres un fort petit *et* veiretz me, cor hyeu me n vauc al Payre». **17.** § Adoncs dixeren alcus dels disciples l'un a l'autre: «Que es aisso? Per que ns dix: 'i. pauc *et* no m veiretz' *et* puis 'i. pauc *et* veiretz me, cor hyeu me n vauc al Paire?'». **18.** § E dixeren: «Que es aisso? Que ns vol dir 'i. petit', nos no sabem ques parla». **19.** E conoc Jhesus que volien lo demandar *et* dix lur: «D'aisso demandatz entre vos cor yo us ay dit: 'i. pauc *et* no m veiretz' *et* puy 'i. pauc *et* veiretz me'. **20.** § Per cert, per cert vos dic que vos ploraretz *et* playnharetz, *et* lo mon s'alegrara. *Et* vos seretz en tristor, mas vostra tristicia tornara (116va) en gaugh. **21.** § Fempna, quan enfanta, a tristicia quan ven son temps; empero can ha enfantat, no li membra de sa prezura per lo gaugh que ha cor hom es nat el mon. **22.** § E per aquesta manera vos ara avetz tristor; mas⁸⁴ altra vegada vos veiray *et* alegrara se⁸⁵ vostre cor *et* vostre gaugh nulh hom no us tolra. **23.** *Et* en aquel jorn res no m'auretz a demandar.⁸⁶ § Per cert, per cert vos dic: tot quant demandaret al Payre en mon nom, vos dara. **24.** § Entro ara no avetz res demandat en mon nom. Demandatz⁸⁷ *et* sera us donat, per so que vostre gaugh sia plenier. **25.** § Aquestas causas vos ay dichas aixi com en proverbis *et* en semblansas; mas ven la hora que you no us parlaray en proverbis ni en semblansas, mas en pales *et* a descubert vos anunciare de mon Payre. **26.** § En aquel jorn vos demandaretz en mon nom *et* hyeu vos o dic ara, car hyeu pregaray lo Payre per vos: **27.** cor el (116vb) meteix lo Payre vos ame, per so cor

80 ms *acomplir*.

81 ms *pied-de-mouche* (§Si).

82 ms *pied-de-mouche* (§e).

83 *Saut-du-même-au-même* (Vulg.: XVI.14 [...] *et adnuntiabit vobis* XVI.15. *omnia quaecumque habet Pater mea sunt propterea dixi quia de meo accipit et adnuntiabit vobis*).

84 ms *pied-de-mouche* (§Mas).

85 ms *alegrar sa*.

86 Spazio lasciato bianco per rubrica.

87 ms *pied-de-mouche* (§Demandatz).

vos m'avetz amat *et* avetz creegut que hyeu soy vengut *et* exit de Dieu. **28.** Hyeu soy exit del Payre *et* soy vengut el mon: ara⁸⁸ lex lo mon, vauc me·n al Payre». **29.** § E dixeren li los dixipols: «Ara vezem que·ns parlatz en pales *et* en descubert *et* no·ns dices proverbis ni semblansas. **30.** Ara conoixem que tu tot *quant* es sables *et* no es obs que res te demande hom. § En aisso crezem cert que tu es exit de Dieu». **31.** § Respos Jhesus: «Ara ho creetz? **32.** § Vec vos que ven la hora *et* ja es venguda que cascun de vos s'escap *et* se·n torn a son *propri* e·m leixetz tot sol; mas⁸⁹ hyeu no soy pas sols, cor lo Payre es ab mi. **33.** § Aquestas causas vos ay dichas *per* so que ajatz pas en mi. En aquest mon auretz presura mas ajatz ferma cofizansa; hyeu⁹⁰ ay vengut lo mon».

[XVII.]⁹¹

1. § Puisque Jhesus ac dichas totas aquestas paraulas, leva (*117ra*) sos hueylhs ves lo cel *et* dix: «Payre, la hora es venguda, clarifica ton Filh, *per* so que ton Filh te clarific. **2.** Aixi com tu as donat a el lo poder de tota carn, *per* que a totz aquels que tu li as donatz el lur dona vida eternal. **3.** § Mas aisso es vida eternal: que els conescan tu tot sol *per* vertadier *et* aquel que tu as trames, Jhesu Crist. **4.** Hyeu soy clarificat sobre terra *et* ay consumat l'obra⁹² que tu·m dones que la fasa. **5.** *Et* ara·m clarifica tu, Payre, ab tu meteigh d'aquela clartat que hyeu avia ab tu, enans que lo mon fos format. **6.** Hyeu ay manifestat ton nom als homes los *quals* tu as donatz a mi del mon. Teus⁹³ eren *et* a mi los donest *et* ma paraula an servada. **7.** § E ara an conegut que totas las cauzas que tu m'as donadas son de tu, **8.** quar las paraulas que tu m'as donadas, *et* hyeu lur ay donadas *et* els las an recebudadas (*117rb*) *et* an conegut verament que hyeu soy exit de tu *et* crezen que tu m'as trames. **9.** Hyeu *pregue per* els; hyeu no·t *pregue per* aquest mon, mas *per* aquels que tu m'as donatz, car tieus son. **10.** *Et* totas mas causas son tuas *et* las tuas son mievas *et* hyeu soy clarificat en els. **11.** *Et* hyeu no soy oymays el mon mas aquestz son el mon, *et* hyeu venc a tu. Payre⁹⁴ sant, guarda els en mon nom los *quals* tu m'as donatz, que sian una cauza enaixi com nos. **12.** § Com hyeu fos ab vos, hyeu los guardava en ton nom. Hyeu ay guardat aquels que tu m'as donatz *et* negun d'els no es perit, si no lo filh de perdicio, *per* so que·s complisca la Escriptura. **13.** § Ara, Seynher, me·n vauc a tu *et* aquestas causas parle el mon, *per* so que els agen mon gaugh complitz en els meteix. **14.** § Hyeu los ay donada ta paraula *et* lo mon a·ls autz en ayr, cor els no son del mon, aixi com hyeu no soy del mon. **15.** § Hyeu no·t prec (*117va*) pas *per* so que·ls partisco del mon mas *per* so que·ls garde de mal. **16.** § Els no son del mon aixi com hyeu no soy del mon.

88 ms *pied-de-mouche* (§Ara).

89 ms *pied-de-mouche* (§mas).

90 ms *pied-de-mouche* (§hyeu).

91 Senza soluzione di continuità.

92 ms *obra*.

93 ms *pied-de-mouche* (§Teus).

94 ms *pied-de-mouche* (§Payre).

17. Sanctifica los en veritat; ta paraula es veritat. 18. § Aixi com tu m'as trames el mon, et hyeu los ay trameses el mon. 19. § E hyeu sanctifique mi meteix per els, per⁹⁵ so que els meteix sian sanctificatz en veritat. 20. § Hyeu no-t prec tant solament per els mas per totz aquels qui per lur paraula seran crezens en mi; 21. que trastotz sian en mi aixi com tu, Payre, es en mi et hyeu en tu et que els meteix sian una causa en nos, per so que lo mon crea que tu m'as trames. 22. Et hyeu lur ay donada la clardat que tu m'as donada, per so que sian.i.a. causa aixi com nos em.i. causa. 23. Hyeu soy en els et tu es en mi, per so que els sian conformatz en.i. et conescan lo mon que tu m'as trames et as amat els, aixi com tu as amat mi. 24. § Payre, aquels que (117vb) tu m'as donatz, hyeu vulh que aqui hon <...>⁹⁶ son et els sian ab mi, per so que veyan ma clardat que tu m'as donada; cor tu m'as amat davant la constitutio del mon. 25. § Payre drechurier, lo mon no t'a conegut <...>⁹⁷ et aquels an conegut que tu m'as trames. 26. E hyeu lur ay fait coneixer ton nom et en lo lur faray conoixer, per so que la dilectio de que tu m'as amat sia en els et hyeu sia en els».

Amen. xviii. capitulum.

6 Note filologiche

XII.1. *era estat* [Vulg. *fuera*t, **A** era estat, **B**⁷ era L. <...>]. In **B**⁷ l'ausiliare coniugato all'imperf. ind. (*era*) è subito seguito dal sogg. *Latzer* e dal predicato *mort*, quest'ultimo collocato dopo uno spazio reso illeggibile dall'usura della carta; è probabile che la lezione fosse *on era Latzer <estat> mort*, come propone Perarnau (1978a, 24). L'uso dell'ausiliare *esser* in **A** è compatibile con il quadro tracciato da Arthur (1992, 92) relativamente ai *Miracles*, dove «le verbe *esser* sert généralement d'auxiliaire à lui-même et au verbe *estar*» (solo tre sono i casi di impiego di *aver* come ausiliare di *esser*). Nei volgarizzamenti occitanici consultati è invece preferito l'ausiliare *aver* (**Ly** *on Lazers avia estat mortz*, **P** *lo Lazer que avia istat mort*); la traduzione catalana omette l'intero inciso.

XII.2. *qui cenavan ab el* [Vulg. *discumbentibus cum eo*, **A** ab ela, **B**⁷ qui menjaven, **P**⁴ (e *latzer*) mengava ab ell a la taula, **P**⁴⁸⁶ *latzer seya a taula ab los altres*, **P** ass., **Ly** *repausa[n]tz*]. L'omissione dell'inciso in **A** non è oggetto di commento da parte di Harris (1985), il quale si limita a segnalare la lezione della *Vulgata* nella nota al testo. Sul piano della resa grammaticale del participio, l'unica traduzione tra quelle consultate ad aderire al testo latino è quella di **Ly**, notoriamente molto conservativa e latinizzante.

95 ms *pied-de-mouche* (*\$per*).

96 Sequenza di lettere illeggibile per sbiadimento dell'inchiostro.

97 *Saut-du-même-au-même* (Vulg.: *ego autem te cognovi*).

XII.3. *nardi pistici* [Vulg. *nardi pistici*, **A B⁷** *nardi pistici*, **P4** *nardi piccat*, **P486** *om.*, **P** *de nart pistat*, **Ly** *de nardi fize*]. Rispetto al lat. *nardi pistici*, riprodotto alla lettera nei tre testimoni del lacerto giovanneo, i volgarizzamenti del Nuovo Testamento propongono soluzioni assai varie. A proposito di **Ly**, si veda la nota (n. 2003) dell'edizione Harris, Ricketts (2001), dove la variante del codice lionese è messa a confronto con la lezione corrispondente della Bibbia valdese del manoscritto di Carprentas (**C** *de nart pist*). In un'altra nota (n. 1031), commentando la lez. *nardi* a Mc 14,3, lo studioso informa che: «The form *nardi* here and in Joh 12:3 is documented in old Catalan in DCVB, s.v. *nardi*, taking its form from the genitive of *nardus*; cf. NTC [Traduzione valdese della Bibbia testimoniata dal ms Carprentas, BM, 9, cf. Nüesch 1979] Mar 14:3, Joh 12:3 *nart* < *NARDUM*, also in COM2 HER p. 134 [Erbario in versi testimoniati dal ms Chantilly, Musée Condé, 370; cf. Corradini Bozzi 1997] “lo nart de Franssa”. PD [= LvP] does not register *nardi*, *nart* nor *labastre*. NTP [= **P**] has both Mar 14:3 *nardi* and Joh 12:3 *nart*».

onchava [Vulg. *unxit*, **A** *ontec*, **B⁷ P4** *unta*, **P486** *posa*, **P** *ois*, **Ly** *oyss*]. L'uso dell'imperfetto indicativo, attestato solamente da **P⁷**, non riguarda solo il verbo della prima frase ma anche quello della coordinata (*torcava*), anche in questo caso *lectio singularis* di **P⁷** corrispondente a un perfetto del latino (Vulg. *extersit*). Sull'opzione traduttiva *torcar*, i volgarizzamenti mettono in campo soluzioni diverse: **P4** *torca*, **P486** *om*, **P** *eysujet*, **Ly** *tersz*. **P4** e **P⁷** sono sostanzialmente solidali ma si differenziano per il tempo verbale. La lezione di **A** è assimilabile a quella di **P**, mentre **Ly** lemmatizza il verbo latino, attingendo alla stessa famiglia semantica (*tergere*). L'omissione di **B⁷** trova riscontro in **P486**.

fon plena [Vulg. *impleta est*, **A** *fo omplida*, **B⁷** *s'omplena*, **P4** *fo plena*, **P486** *fo tota plena*, **P** *fon umplida*, **Ly** *fo azomplida*] **P⁷** presenta la stessa traduzione di *BibCat* (**P4**, **P486**), dove il verbo latino al passivo è reso con un costrutto nominale; *s'omplena* di **B⁷** è *lectio* singolare. Dal canto suo, **A** si attiene pedissequamente al testo fonte (perf. ind. passivo di *implere*: *impleta est* = *omplir*: *fo omplida*).

XII.4. *aquel era qui-l devia trair* [Vulg. *qui erat eum traditurus*, **A** *aquel era qui lo devia tradir*, **B⁷ P4 P486** *qui'l devia trayr*, **P** *lo quals era a liourar lui*, **Ly** *que era a trazir lui*]. La resa del part. fut. lat. *traditurus* con il servile *deber* accomuna i testimoni del lacerto giovanneo e *BibCat* in tre luoghi diversi, vedi §2.2.1. Sulla ripetizione di *diys* in **A**, dovuta a una distrazione di copista, cf. Harris 1985, 91.

XII.5. *fos donat* [Vulg. *datum est*, **A** *fosson donatz*, **B⁷** *son donats*, **P4** *fossen donats*, **P486** *donare*, **P** *fos donat*, **Ly** *fos datz*]. La lezione è problematica per la gestione dei tempi verbali e, in misura minore, per l'accordo soggetto-verbo. Quest'ultimo punto non tocca la variante al singolare di **P⁷** (*fos*) dove il soggetto *enguent* concorda con la 3 p. del verbo, rispecchiando il dettato della fonte latina alla stregua degli altri volgarizzamenti occitanici (**Ly** e *fos datz*; **P** e *fos donat*). Merita una riflessione il verbo alla 6 p. in **A** (*fosson*) e **B⁷** (*son*), allineato con la lezione di **P4** (**P486** rielabora l'intero passaggio e non si presta un confronto puntuale: *per que no es es estat uanut aquest enguent ccc diners donare los om als pobres*). L'opzione con il verbo al plurale potrebbe denotare un cambio di soggetto (*deniers* e non *enguent*) generatosi *ad sensum* – è chiaro che ai poveri

(*egenis*) si intende donare i profitti della vendita dell'unguento (i *deniers*) e non l'unguento stesso – ed essere quindi intrinsecamente poligenetico. In alternativa, è ipotizzabile la maggiore elasticità dei copisti di **A** e **B⁷**, **P4** nella gestione dell'accordo soggetto-verbo. Per **A**, lo studio di Arthur sulla traduzione dei *Miracles* evidenzia come frequenti le costruzioni legate al senso più che alla forma (cf. Arthur 1992, 95 §2.5.9.2).

XII.7. *li dix* [Vulg. *dixit*, **A** *li diys*, **B⁷** **P4** *dix*, **P486** *li dix*, **P** *dis* a la femna, **Ly** *dis*]. Come in **B⁷** **P4**, la fonte latina non presenta il pronome dativo associato a *dicit* che si legge in **A** e **P⁷** e nel catalano **P486**. **P4** e **Ly** seguono fedelmente Vulg., mentre **P** attesta la lezione isolata *dis a la femna*, che è scorretta (Gesù si sta rivolgendo a Giuda e non a una donna), ma comunque compatibile con la presenza del pron. *li* negli altri.

de ma: la ripetizione della preposizione *de* può essere stata influenzata dal sost. *jorn*, che avrebbe indotto il copista a interpretare 'il giorno di domani'.

sabutura (< SEPULTURA): la forma del sostantivo testimoniata da **P⁷** è assente dagli strumenti lessicografici dell'antico occitanico e del catalano e dai *corpora* testuali. La stessa apertura di *e* atona in *a* caratterizza la trascrizione *sapultura* di **P486**, forma però priva della lenizione -*P*->-*b*- e della caduta della laterale *l* del nesso latino -*LT*-. Mancando esempi del sostativo nel *LVVert*, il caso è invalutabile in rapporto al diasistema del codice parigino.

XII.8. *Car los paubres totz temps auretz* [Vulg. *pauperes enim semper habetis*, **A** *Paubres totz temps auretz*, **B⁷** *Car tost* [tempus avets] *pobres*, **P4** *vos haurets tots temps pobres*, **P486** *Vos aurets tots tems los pobres*, **P** *Quar vos aures totas oras los paures*, **Ly** *Quar totas oras avetz paubres*]. La congiunzione *car* di **B⁷** **P⁷**, e di **Ly** **P**, manca di un esatto corrispondente nel testo latino ma potrebbe esprimere il valore connettivo di *enim*. Perarnau (1978, 25) ricostruisce la lezione illeggibile di **B⁷** con il verbo al presente (*avets*) e non al futuro, come invece è molto più probabile che fosse. Tutte le versioni volgarizzate attestano il verbo al futuro allineato con la var. *habebitis* testimoniato nel manoscritto della Bibbia latina Toulouse, BM, 15 (sec. XIV, Sud della Francia); il pres. *habetis* di Vulg. è riprodotto solo da **P** e solo per il secondo verbo della pericope (*Quar vos aures totas oras los paures am vos, mas mi non aves totas oras*).

mas mi no auretz pas totz temps [Vulg. *vobiscum me autem non semper habetis*, **A** *mais mi non auretz pas totz temps*, **B⁷** e *mi no aurets tots temps ab vos*, **P4** e *mi no haurets tots temps*, **P486** *mas jo no y sere tota vegade*, **P** *mas mi non aves totas oras*, **Ly** *mas mi no auretz totas oras*]. *Autem* è tradotto con la stessa soluzione *mas* / *mays* di **A** **P⁷** anche nei volgarizzamenti occitanici **P**, **Ly** e nel **P486** (cat.), mentre la var. *et* di **B⁷** è la stessa del **P4** (cat.). La lez. singolare *ab vos* di **B⁷** in chiusura del versetto è forse aggiunta per simmetria con il costrutto precedente ('avrete sempre i poveri *con voi*': 'ma non avrete me sempre *con voi*').

XII.9. *qui aqui eran* [Vulg. *quia illic est*; **A** *que aqui fossa*; **B⁷** *que la era Jhesus*; **P4** *que Jhesus era en aquell loch*; **P486** *que Jhesus era vingut en aquel loch*; **P** *que Jhesus era aqui*; **Ly** *quar la es*]. La lezione di **P⁷** denota un doppio fraintendimento

sintattico. A fronte dell'oggettiva esplicita retta da *cognovit*, introdotta da *quia* e avente per sogg. sottinteso Gesù, **P**⁷ presenta una subordinata relativa introdotta dal pron. *qui*, con predicato alla 6 p. pres. ind. (*eran*) e *Juzieus* sogg. ('una grande folla di giudei *che erano* lì e accorsero'). Il passo pare destare una certa difficoltà interpretativa, tale da indurre molti volgarizzatori, occitanici e catalani, a esplicitare il soggetto (*Jhesus*: **B**⁷, **P**⁴, **P486**, **P**). Solo **Ly** aderisce letteralmente al dettato latino. **A**, che mantiene il soggetto implicito, dà il verbo alla 3 p. imperf. cong. (*fossa*), forse per la riconfigurazione della *consecutio temporum* in rapporto al perfetto della principale (**A** conoc; Vulg. *cognovit*); Harris (1985, 63) non si sofferma sul passo ma commenta *fossa* in quanto forma rara e sanzionata dalle *Leys d'amors* (Anglade 1919-20, 315) rispetto al regolare *fos*.

mas que vezian lo Lazer [Vulg. *sed ut Lazarum viderent*, **A** *mais que vissan lo Lazer*, **B**⁷ *mas per ço que veessen Latzer*, **P**⁴ *mas per veura Latzer*, **P486** *mas per vaer Lazer*, **P** *mas que vissan lo Lazer*, **Ly** *mas que Lazer visso*]. Il complemento di causa espresso da *propter* + accusativo ('per Gesù') è seguito da una subordinata finale introdotta da *ut* con verbo all'imperfetto congiuntivo accordato con il tempo passato della principale ('affinché vedessero'). I volgarizzamenti occitanici del Nuovo Testamento e la Bibbia catalana recepiscono correttamente il valore finale del periodo, adattandolo con soluzioni diversificate ma senza alterarne la sostanza. La traduzione del passo trasmessa da **A** si accoda a quelle di **Ly** e **P**, prossime al modello latino, e non pone problemi; Harris (1985, 63) segnala la forma *vissan* tra gli esempi di ampliamento del congiuntivo in *-an* non etimologico. La lezione di **B**⁷, di per sé accettabile, appare disomogenea rispetto alle abitudini stilistiche altrove riscontrate. Un dato di disomogeneità caratterizza anche la lezione di **P**⁷: l'uso del verbo all'indicativo (*vezia*) non solo non corrisponde alla forma consueta della subordinata finale (*per so que* + cong.) ma è irregolare nella sintassi dell'antico occitanico. (cf. Jensen 1992, §617 e §771).

XII.11. *Jhesu* [Vulg. *Iesum*, **A** **B**⁷ *Jesu Crist*, **P**⁴ **P486** **P** **Ly** *Jhesu*]. Sulla lezione di **A** e **B**⁷, Harris osserva che «none of the other Occitan version (L/P/C) or the German versions (TF) has the element *Christ*» (Harris 1985, 45) ma **E** [El Escorial, Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, MS. 1.1.6] *Jhesu Christo*.

XII.12. *era venguda* [Vulg. *venera*, **A** *era venguda*, **B**⁷ *era venguda ensems*, **P**⁴ *era venguda ensemps*, **P486** *era aiustat*, **P** **Ly** *eran vengut*]. La lez. *ensems* di **B**⁷ e **P**⁴ potrebbe ricondursi alla var. *cumvenerat* attestata nelle fonti latine (nella *Vulgate languedocienne*: BNF, lat. 343 *convenerat*; mentre BNF, lat. 342 *venerat*) almeno dal ms Toulouse, BM, 15 (vedi nota XII.8). La stessa variante è forse alla base della lez. *qui era aiustat* di **P486** che esprime precisamente il significato di *cumvenire* e che è prossima all'opzione *que estoit assemblee* della *Bible française* (Sneddon 1978, 333).

com aguessen auzit [Vulg. *cum audissent*, **A** *quo auzissan*, **B**⁷ *con oyssen*, **P**⁴ *com hoiren*, **P486** *cant oyren*, **P** *auziron*, **Ly** *co aguesso auzit*]. La resa traduttologica con il perfetto congiuntivo sintetico del lat. *cum audissent* attestata in **A** **B**⁷ fa

decadere l'anteriorità dell'azione espressa dal verbo della subordinata rispetto alla principale e il suo valore durativo (lat. *cum* + piuccheperf.), tutti aspetti ben preservati dalla lezione con perfetto analitico di **P⁷** (e di **Ly**). Limitatamente all'estratto giovanneo, l'unica altra occorrenza di questo stesso costrutto latino (XII.37) vede l'impiego, nei tre codici, della soluzione sintetica, con però il verbo della principale all' imperf. ind. (**A** *crecian*, **B⁷** *creyen*, **P⁷** *crezian*) e non al perf. (XII.13: **A** *preseron*, **B⁷** **P⁷** *preseren*). I casi di opposizione tra il piuccheperfetto della subordinata e il perfetto della reggente in **A** sono oggetto di valutazione e commento da parte di Arthur nell'introduzione ai *Miracles*; la studiosa informa che «il y a, dans notre texte, bien d'autres exemples de telles phrases composées, dans lesquelles une proposition de temps, avec son verbe au prétérit du perfectum [nel nostro caso, *aguessen auzit* di **P⁷**], exprime un procès immédiatement antérieur à celui qu'évoque la proposition à laquelle elle est subordonnée [qui *preseron* / *preseren*] et qui a son verbe au prétérit. Cette construction correspond donc à celle du français, où le passé antérieur de la proposition subordonnée est mis en relation avec un verbe au passé défini de la proposition principale» (Arthur 1992, 99). Il quadro degli accordi verbali è identico negli altri volgarizzamenti. Con la sola eccezione di **Ly**, che rispecchia la *consecutio* della fonte come **P⁷**, i due testimoni della versione catalana hanno i verbi della subordinata e della reggente al perfetto (XII.12: **P4** com hoiren, **P486** cant oyren; XII.13: **P4** prengueren, **P486** prengeren).

XII.13. *vengren li en contra ab processio* [Vulg. *processerunt obviam ei*, **A** *vengron li encontra a processio*, **B⁷** *exiren en ves ell*, **P4** *exiren li a carrera*, **P486** *axiren a carera*, **P** *anneron li encontra*, **Ly** *issiro encontra a lui*]. La lezione di **B⁷** concorda con i testimoni della Bibbia catalana quanto alla resa del verbo lat. *venire* (cat. *exir*), accostato, solo nella Bibbia catalana, al compl. di luogo *a carrera* (**P4** **P486**; la stessa soluzione traduttiva è rintracciabile anche a XII.18, Vulg. *obviam venit ei*: **P4** *li hixi a carrera la companya*, **P486** *li exiren a carera* vs **B⁷** *vench a ell*, **P⁷** *li veng encontra*, **A** *li veng...encontra*). Il sintagma *a / ab processio* di **A** **P⁷**, a esplicitare il significato del verbo lat. *processerunt*, risale con buona probabilità a **R1** e denota, forse, una scelta propriamente traduttiva, ragionata sul testo latino per memoria scritturale, e non un'innovazione partita da un testo volgarizzato (vedi §2.2.2).

crìdavan [Vulg. *clamabant*, **A** *clamavan e disian*, **B⁷** *crìdant*, **P4** **P486** *crìdaven*, **P** **Ly** *crìdavan*]. Lo sdoppiamento della lezione testimoniato da **A** è segnalato da Harris (1985, 91) in sede di nota al testo; la variante di **A**, diversamente da quella di **P⁷** – identica in tutti gli altri volgarizzamenti, sia occitanici che catalani – lemmatizza la lez. lat. *clamabant*.

Osanna! Salva-ns! [Vulg. *osanna*, **A** *Osanna (salva nos)*, **B⁷** *Osanna, ço es fe'ns sals*, **P4** *osanna*, **P486** *salva-ns*, **P** *salva nos*, **Ly** *Fai nos sals*]. Sulla messa a testo della glossa alla parola ebraica *Osanna*, si leggano le osservazioni di Harris (1985, 91). Zinelli (2021, 408) ha già richiamato l'attenzione sulla convergenza tutt'altro che banale tra **A** e **B⁷**, ai quali si aggiunge, significativamente, la testimonianza di **P⁷**.

XII.14. *un ase* [Vulg. *asellum*, **A P4 P486 P Ly** *asenet*, **B7** polli d'ase], vedi *asellum* anche a XII.15. Il diminutivo *asenet* si adegua al lat. *asellum* ed è attestato anche nella Bibbia valdese trasmessa dal manoscritto di Zurigo («E Yesus trobe asenet e sesic sobre luy» Salvioni 1890, 121). Il suffisso diminutivo *-et* è molto produttivo in antico occitanico (cf. Adams 1913, 55) e ricorre nella compilazione assisana, almeno nella traduzione della *Vida* e dei *Miracles* (cf. Arthur 1955, 76 e 130).

XII.18. *quant auziren el aver faitz* [Vulg. *quia audierunt eum fecisse*, **A** car li avian auzit far, **B7** cor avien oyt que avia fet, **P4** car havien hoit (lo miracle) que havia fet, **P486** cor els oyren que el avia fet, **P** ass., **Ly** quar auziro lui aver fait]. Mentre la lezione di **A B7** riproduce fedelmente la congiunzione causale del lat. *quia*, **P7** presenta la temporale *quant*. Viceversa, il verbo *audierunt* è tradotto con il perfetto solo da **P7**, mentre **A B7** optano per la forma analitica composta con l'ausiliare *aver* all'imperfetto, inteso a esprimere l'anteriorità dell'azione della subordinata rispetto al passato della principale ('ascoltarono': 'avevano ascoltato'). Benché disallineata con il testo fonte, l'opzione traduttiva di **A B7** è coerente con il contesto e può essersi prodotta a senso (la 'folla di giudei venne incontro a Cristo perché aveva sentito che lui aveva fatto un miracolo'). Il verbo corrispondente all'inf. perf. *fecisse* si presenta all'inf. *aver faitz* in **P7**, con la forma composta del passato nell'oggettiva esplicita di **B7** e con il presente in **A**.

XII.20. *homes pagans gentils* [Vulg. *gentiles*, **A** homes gentils, **B7** gentills, **P4** gentils, **P486** pagans, **P** de la gens, **Ly** paga]. A fronte del lat. *gentiles*, la doppia lezione di **P7** presenta la stessa var. *gentils*, aderente al latino e testimoniata dagli altri due relatori del lacerto giovanneo e da **P4**, affiancata a *pagans* registrata invece nei volgarizzamenti neotestamentari antico occitanici (**Ly**) che catalani (**P486**).

orassen [Vulg. *adorarent*, **A** adoresson, **B7** adorassen, **P4** adoresson, **P486** ass., **P** per orar, **Ly** azoresso]. La presenza o meno del prefisso *ad-* nell'opposizione tra *adoresson* /*adoressen* e la var. *orassen* di **P7** (*orar P*) non impatta sul significato del verbo, cf. DOM s.v. *orar*; Rn 4,376b; Lv 5,507b; FEW 7,385a s.v. *ÖRÄRE*).

XII.21. *se transferen* [Vulg. *accesserunt*, **A** se acosteron, **B7** acostaren-se, **P4** se acostaren, **P486** om., **P** vengron, **Ly** apropiero]: vedi §3.

e dizian [Vulg. *dicentes*, **A** disen, **B7** diens, **P4** dient, **P486** digeren, **P** dizian, **Ly** Dize<n>tz]. La stessa traduzione di **P7** si trova anche in **P** e **P486**.

XII.35. *on se va* [Vulg. *quo vadat*, **A** *quo va*, **B7 P4 P486** on se va, **Ly** on an]. Harris ritiene che la lettura di **A** si debba a una cattiva traduzione dal latino («This is appears to be a bad translation of Lat. *quo* in Vulg. *nescit quo vadat* for which one might expect something along the lines of **no sap ON va (an?)*; cf. L] *no sab on an*. As it now stands, *no sap quo va* was probably understood by the reader of **A** as '(he) does not know HOW he goes». Harris 1985 p. 95). A nostro avviso, più semplicemente **A** propone una soluzione 'a calco' del testo fonte.

XII.40. *et hyeu qui los sane* [Vulg. *et convertantur et sanem eos*, **A** et yeu que los sane, e sian convertitz, **B⁷** e sien convertits e yo san aquells, **P⁴** ne sien convertit et yo san ells, **P486** ne-s convertescen e sien salvs, **Ly** no se covertisco e sanec los]. Il passo traduce il lat. *et sanem eos*, anticipandone la posizione tra *intellegant corde et convertantur* (cf. Fusaroli 2022, 362-3). La scelta impatta sull'andamento sintattico della frase, separando *sian convertitz* (lat. *convertantur*) dagli altri predicati verbali *vegen* e *intendan* (lat. *videant, intellegant*) retti dallo stesso soggetto. Per evidenziare questo dislocamento, si inserisce la frase *et hyeu qui los sane* tra virgole a mo' di inciso.

XII.42. *auzavo confessar* [Vulg. *confitebatur*, **A** ausavan confessar, **B⁷** **P⁴** atorgaven, **P486** manifestaven, **Ly** cofessava<n>]. Anche in questo caso, il contatto tra **P⁷** **A** è particolarmente evidente: la loro lezione, distanziandosi dal dettato del testo fonte, pone l'accento sul sentimento di paura che accompagna l'ammissione di fede in Cristo. Lo stesso concetto è messo in rilievo dalla lezione di poco precedente *per paor dels ffariseus* **B⁷** (= **P⁴** mas per pahor dels fariseus; Vulg. *sed propter phariseos*, **P⁷** **A** per los phariseus).

per so que no ls getesson de la synagoga [Vulg. *ut de synagoga non eicerentur*, **A** per so que no los gitessan de la synagoga, **B⁷** per tal que no fossen gitats de la Sinagoga, **P⁴** per co que no fosen gitats de la sinagoga, **P486** per so que no fosen gitats de la sinagoga, **Ly** que no fosso gitat de la sinagoga]. Non senza giusta cautela, Zinelli (2021, 408) cita il luogo tra gli elementi di convergenza lessicale che avvicinano **A** e **B⁷**. Tuttavia, il riscontro della soluzione nel volgarizzamento occitanico testimoniato da **Ly** (*fosso gitat*) dimostra che la soluzione traduttiva *gitar* per *eicere* è accessibile a traduttori diversi, riducendone il valore indiziario di un contatto tra i testimoni. Viceversa, è significativo che in **P⁷** **A** il verbo è attivo e non passivo, fatto che può essere attribuito all'intervento innovativo di **R1** su un testo probabilmente già tradotto, ovvero non a partire dal latino.

XII.44. *se pres a cridar* [Vulg. *clamavit*, **A** se pres a cridar, **B⁷** crida, **P⁴** cridant, **P486** cridava, **Ly** **P** cridec]. La coincidenza tra **P⁷** **A** è significativa, trattandosi di un costrutto grammaticale raro, trovato da Harris (1985, 95) solo nei *Gesta Karoli Magni*.

XII.47. *per so que jutge* [Vulg. *ut iudicem*, **A** que jutge, **B⁷** **P⁴** per tal que jutge, **P486** om., **Ly** qu'eu juje]. La lez. *que jutge lo mon* è insolita sia per l'uscita della 1 p. del cong. pres. in -e e non in -i, sia per il ricorso a *que* in corrispondenza di una subordinata finale per la quale **A** attesta, in questa parte dell'estratto giovanneo (che Harris chiama *Text I*), la formula perifrastica *per so que* (cf. Fusaroli 2022, 367-9).

XIII.12. *com el se fon tornat sezer, comenset lur a dir* [Vulg. *cum recubisset iterum dixit*, **A** quo se repauzes autra vetz, diys ad els, **B⁷** **E** con fos assegut se recolda altra veu, **P⁴** e asech se com se fos assegut dix a ells, **P486** e torna seer e dix, **Ly** e co fos repausatz, de rescaps dis ad els, **P** va lur dire]. In corrispondenza del verbo lat. *recubisset*, **P⁷** e **P486** hanno la soluzione pressoché analoga *tornar* + *sezer*:

P⁷ riproduce meglio il costrutto lat. *cum* + *piuccheperf.* cong., mentre in **P486** la frase, coordinata alla principale e non più subordinata, ha il verbo al perfetto. Lo stesso tipo di soluzione traduttiva (*tornar* + infinito) in presenza dell'avv. lat. *iterum* è impiegata nel volgarizzamento **P** a XVI.22 (Vulg. *iterum autem videbo: P* Mas ieu vos tornaray vezer). Dal canto loro, **B**⁷ **P4** si caratterizzano per una doppia lezione (**B**⁷ *con se fos assegut, se recolda altra veu*; **P4** *asech se, com se fos assegut*) che, al netto di piccole differenze, pare essere monogenetica. Rispetto ad **P4**, **B**⁷ si caratterizza per la variazione lessicale (*se fon assegut, se recolda vs asech se, se fos assegut*) e inverte le due frasi, anticipando la subordinata temporale introdotta da *com*. Negli altri volgarizzamenti, si osserva una qualche incertezza sul verbo cui riferire l'avv. *iterum*, tra *recubisset* e *dixit*; il senso della pericope è chiaro e correttamente interpretato dai testimoni del lacerto giovanneo e dal volgarizzamento catalano (Gesù si è alzato per lavare i piedi ai discepoli, vedi XIII.5, quindi, una volta terminato il rito, 'tornò a sedere di nuovo e disse'). Bisogna segnalare infine che **B**⁷ retrodata di circa un secolo la prima attestazione del lemma *recoldar*, riconducibile a *recolzar* < cūbītus (cf. DECAt 2,835a s.v. *colze* 1° doc. Tirant lo Blanc). A maggiore riprova di un contatto tra **B**⁷ e la Bibbia catalana, lo stesso verbo è usato anche a XIII.23 in corrispondenza del lat. *recumbens* (**B**⁷ *se recolda e-l si, ço es en la falda de Jhesu Christ*), dov'è testimoniato anche da **P4** *se recoldava en la falda* e **P486** *se racoldave en la falsa*, vedi nota.

XIII.18. *qu'es complida* [Vulg. *ut impleatur scriptura*, **A** *que sia complida la Escriptura*, **B**⁷ *escriptura sia complida*, **P4** *per tal que la scriptura sia complida*, **P486** *que la profecia sia complida*, **L** *per zo que la Scriptura sia aümplida*, **Ly** *que sia cumplida la Scriptura*, **P** *que l'escriptura sia adumplida*]. È possibile che la lezione di **P**⁷ sia risultato di una confusione del copista e che la lettura corretta sia *que-s complisca*, variante abituale del testimone parigino in corrispondenza di *ut impleatur* (XV.25, XVII.12, dove gli altri volgarizzamenti hanno sempre *sia complida*).

XIII.23. *era acoudatz* [Vulg. *recumbens*, **A** *repausans*, **B**⁷ *se recolda e-l si, ço es en la falda*, **P4** *se recoldava en la falda*, **P486** *se racoldave en la falda*, **Ly** *era repausantz*, **P** *se repauzava*]. Oltre alla lampante prossimità delle lezioni di **B**⁷, **P4** e **P486**, va evidenziata la corrispondenza lessicale tra la var. *era acoudatz* di **P**⁷ e *recolda* dei catalani. La lezione del parigino è tutt'altro che banale, non solo perché si tratta di una parola rara in aocc. (cf. FEW 2,1451a s.v. cūbītus e DOM s.v. *acoudar*, dove si propone di considerare come parasintetico di *coudra* e non come deriv. di cūbītus), ma anche perché a fronte di *recumbere*, sono attestate in **P**⁷ altre soluzioni (*sezer* a XIII.12, dove *recolda* è *lectio singularis* di **B**⁷; *repauzar* a XIII.25, letterale, come negli altri volgarizzamenti mentre i catalani presentano sempre *recoldar* dei catalani).

XIII.26. *lo pan muyllhat, la sopa* [Vulg. *intinctum panem*, **A** *lo pa mulhat*, **B**⁷ *lo pa tint*, **P4** *aquesta sopa banyada*, **P486** *aquesta sopa mulade*, **L** *lo pa molliat*, **Ly** *lo pa mulat*, **P** *lo pan teng*]. È poco significativa la convergenza di **P4** e **P486** con

P⁷ nella lez. *sopa*. Considerato che in antico catalano, e chiaramente anche nel passo che si legge nei due testimoni, *sopa* indica un alimento solido e non liquido né semiliquido (cf. DECat 8,74a s.v. *sopa*), è probabile che un antecedente abbia inserito la var. *sopa* come doppia lezione – fenomeno ricorrente nel testimone parigino (vedi §3).

XIII.33. *Filioli, filiols* [Vulg. *filioli*, **A** *Filhet*, **B**⁷ *fillols*, **P**⁴ *fiils*, **P486** *fills meu*, **L** *Filleth*, **Ly** *Filheti*, **P** *om.*]. La doppia lezione di **P**⁷ mette insieme il sostantivo latino del testo fonte con la sua traduzione occitanica; lo stesso fenomeno è riscontrato a XII.20 (*gentils pagans*, vedi nota).

XIII.36. *sequiretz* [Vulg. *sequeris*, **A B**⁷ **P**⁴ *seguiras*, **P486** *saguiras*, **L Ly P** *segras*]. Il verbo alla 5 p. è *lectio* singolare di **P**⁷ innovata più facilmente a partire da un testo già volgarizzato.

XIV.2. *casas* [Vulg. *mansiones*, **A** *mansios*, **B**⁷ *maysons*, **P**⁴ *cosses*, **P486** *cases*, **L** *maisos*, **Ly** *estajas*, **P** *mayzon*]. La var. *cauzas* di **P**⁷ è un errore patente dovuto verosimilmente alla sbagliata comprensione di una lez. *casas*, testimoniata dai due relatori della Bibbia catalana (**P**⁴, **P486**). La convergenza in questo punto tra **P**⁷ e **P**⁴, **P486** va collegata alla presenza dell'occitanismo *maysons* di **B**⁷. Considerato il marcaggio del sostantivo in catalano, qualificabile come vero e proprio prestito dall'occitanico (cf. Fusaroli 2025a, 481-2), e il fatto che in corrispondenza di *domo* **B**⁷ (e **P**⁷) così come *BibCat* hanno *casa* a XII.3 (**P**⁷ *caza*; **B**⁷ *casa*; **P**⁴, **P486** *casa*; **A** *mayso*; **Ly** *maiso*; **P** *mayzo*), ha poco senso che **B**⁷ abbia innovato *casa* in *maysons*. È assai probabile invece che la sua lezione restituisca una variante antica, aderente al dettato della fonte latina e antecedente a quella di **P**⁷ e di **P**⁴, **P486**. Un esempio di traduzione a calco del lat. *mansiones* è offerto da *mansios* **A**, possibile ma raro in aocc. e attestato sempre in testi derivati da fonti latine (cf. Rn 4,147b s.v. *mansion*, *mancio* “séjour, station, pause, demeure” segnala *mansion* in Eluc e in un testo citato come «*Fragment de traduction de la Passion*. Bibliothèque du Roi, Ms. n. 6844» che non ci è riuscito di identificare; FEW 6/1, 247b s.v. *mansio* registra «afr. mfr. *mansion* f. “demeure, habitation, domicile, station, séjour” [...] apr. *mansion* “séjour” [1210, Pans], “id.; pause, station” [hap.], *mancion* [hap. 14.jh.]»).

XIV.3. *aure apareylhat* [Vulg. *praeparavero vobis*, **P**⁷ *vos aurretz apareylhat*, **A** *vos aure aparelhat*, **B**⁷ *ill.*, **P**⁴ *om.*, **P486** *l'aure aparalat*, **L** *vos aparellarai*, **Ly** *aparel<h>arei a vos*, **P** *iray aparelhar a vos*]. L'errore di **P**⁷ è inquadrabile come fraintendimento linguistico partito da *aure* 1 p. fut. con desinenza catalana -e e influenzato dal pron. *vos* (: *vobis*), che non è soggetto ma dativo di vantaggio (vedi §4.2).

seretz [Vulg. *sitis*; **A Ly** *siatz*; **B**⁷ **P**⁴ **P486** *siats*; **L** *siat*; **P** *sias*]. Il verbo al futuro è *lectio singularis* di **P**⁷, **A B**⁷, e tutti i volgarizzamenti occitanici e catalani, hanno il verbo al congiuntivo come nella fonte latina (Vulg. *sitis*).

XIV.26. *e-us amonestara e-us aministrara e-us inspirara totas aquestas cauzas*. [Vulg. *suggeret vobis*, **A** fara <suazir* (Harris 1985)> a vos, **P4** he-us adoctrinara, **P486** vos adoctrinara, **L** vos sozministrara, **Ly P** amonestara a vos]. I tre verbi di **P7** corrispondono tutti al lat. *suggeret*; i primi due (*amonestar* e *aministrar*) sono testimoniati anche in altri volgarizzamenti (*amonestar* da **Ly** e **P** e nella Bibbia francese [vos *ensaignera et amonestera tout ce que ge vos avrai dit*]; *aministrar* si approssima a *sotzministrar* di **L**), il terzo (*inspirara*) è l'unico caratteristico del solo parigino. La var. *aministrar* potrebbe derivare dalla *Glossa Ordinaria* (*ab occulto non ministrabit quod inferior vel commorabit vos, id est facit vos memores omnium ecce hoc etiam gratia Spiritus est quod non obliviscimur*). *Sotzministrar* di **L** corrisponde precisamente a una delle scelte proposte nel glossario biblico di Guglielmo il Bretone [s.v. *suggero*]: «Et est suggerere idem quod “submittere, substernere, subministrare, indicare, dicere, suadere quasi latenter consulere, et proprie causa decipiendi vel nocendi illi cui fit suggestio”» Daly, Daly 1975, 763. In questo luogo anche **A** attesta una lezione problematica e distante dal modello di partenza. La lez. *e fara sua<z>ir* è esito di una brillante proposta di Harris (1985, 101), basata sulla sequenza di lettere che l'editore leggeva nel codice (*sua-ir*). A seguito di un ricontrollo sulla riproduzione digitale, l'intervento non sembra necessario visto che nel manoscritto si legge tutta la sequenza di lettere *suocar* (f. 135r, rigo 15). Rispetto al passo della *Glossa ordinaria*, si noterà la corrispondenza tra la formulazione lat. *id est facit vos memores* e la struttura perifrastica adottata da **A** *fara suocar*, assente dalle altre traduzioni disponibili. Va detto che la coincidenza è solo parziale visto che **A** presenta il costrutto *far* + infinito con valore causativo (cf. Jensen 1992, §440), che non riproduce il sintagma *fare* + agg. del latino. Ciò detto, è possibile che *suocar* sia la trascrizione inesatta di *euocar* da ricondurre a FEW 3,253b s.v. EVOCARE («fr. évoquer “appeler à soi, par des formules, les ombres des morts; rappeler qch” [seit 14.jh.]»).

XV.1. *vera serment viva* [Vulg. *vitis vera*, **A** vit vera, **P4 P486** vera serment, **L** vera viz, **Ly** vera vitz, **P** vera vit]. In corrispondenza del lat. *vitis*, **P7** restituisce la soluzione *serment*, allineata con *BibCat* (**P4**, **P486**), seguita dall'agg. *viva*, che non ha riscontri nella fonte né negli altri volgarizzamenti; è possibile che si tratti di un residuo di *vitis* / aocc. *vit* o di uno sdoppiamento dell'agg. *vera*. *Serment* è attestato in altri due luoghi: a XV.5 traduce ancora *vitis* di Vulg. [**A** exarment, **P4 P486** cep, **L** ass., **Ly** eisserment, **P** vit], nel secondo corrisponde invece a *palmes* [**A** exarment, **P4 P486** mala brancha, **L** eissermerns, **Ly** eissermentz, **P** avol giet]. Per la resa del lat. *vite* è impiegata anche la soluzione *cep*, attestata in un luogo diverso nella *BibCat* (vedi §3).

XV.4. *hyeu romandray en vos*: [Vulg. *ego in vobis*, **A** yeu en vos, **P4** yo sere en vos, **P486** io sere ab vos, **L** eu e vos, **Ly** eu e vos, **P** ieu en] il luogo è citato tra gli esempi di coincidenza tra e *BibCat* (vedi §2.2.1) per la presenza di un verbo che gli altri non attestano.

XV.5. *qui esta en mi et hyeu en el* [Vulg. *qui manet in me et ego in eo hic*, **A** qui esta en me, et yeu en el, **P4** que stau en mi e yo en ell, **P486** qui estats ab mi e

io en el, **L** Ceu chi perma e me e eu en lui, **Ly** qui esta e mi et eu en lui, **P** Et ieu istauc en el qui ista en mi]. La lez. *qui estan en mi et hyeu en els* di **P**⁷ fraintende il passo, interpretando *qui* come pronome relativo riferito a *panpols* ('gli acini che stanno in me e io in essi'). In Vulg., e correttamente in tutti i volgarizzamenti, *qui* introduce una frase relativa che fa da soggetto al verbo della principale ('Chi è in me e io in lui' *fert fructum* ecc.).

XV.6. *aiustara lum* [Vulg. *colligent eos*, **A** culhiran le, **P**⁴ pendran la, **P**⁴⁸⁶ pendran lo, **L** culliran lo, **Ly** culhiran le, **P** culhiran lo]. Sfugge la genesi della lezione assurda di **P**⁷; è assai probabile che il sost. *lum* derivi da una cattiva lettura di un pron. pers. *lo* o *lui*, forse sotto l'influenza del passo successivo per associazione di *lum* 'luce' a *foc* 'fuoco'.

XV.7. *tot quant vos volretz et demandaretz sera fagh* [Vulg. *quodcumque volueritis petetis et fiet vobis*, **A** qualche cauza volretz, demandaretz e sera fait* a vos, **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ tot quant demanarets acabarets, **L** calque chausa volret querrez, e sera vos feita, **Ly** qualche causa volretz, queretz, e sera fait a vos, **P** so que volres queres e sera vos fach]. Lo spostamento della congiunzione coordinante *et* rispetto alla sua posizione in Vulg., e negli altri volgarizzamenti, implica una sensibile alterazione della sintassi: *demandaretz* è coordinato a *volretz* come predicato della subordinata limitativa ('quanto vorrete e chiederete') e non, correttamente, verbo reggente in coordinazione con *sera fagh* ('chiedete e sarà fatto').

XV.8. *vos fassatz moltz discipols* [Vulg. *efficiamini mei discipuli*, **A** siatz faitz mos discipols, **P**⁴ siats mos dexeables, **P**⁴⁸⁶ siats mos dicipols, **L** sias fait mei disciple, **Ly** siatz fait mei decipol, **P** sias fach miei discipol]. L'errore *moltz* < *mos* non può derivare dal lat. *mei*. Il passaggio dal passivo all'attivo cambia il senso della frase ('che voi facciate molti discepoli' invece di 'che voi siate fatti miei discepoli') ed è forse dovuto a una reazione a *moltz* nell'antecedente del testimone parigino, dove poteva leggersi una lezione assurda con ancora il verbo al passivo ('che voi siate fatti molti discepoli').

XV.18. *an en ayr* [Vulg. *odio habuit*; **A** ha ahut en odi, **P**⁴ ha hayrat, **P**⁴⁸⁶ iraren, **L** ac en ira, **Ly** ac mi en azirament, **P** aïret mi]. Probabile omissione del part. *agut* dopo *an* nel passato composto.

XV.22. *fos vengut* [Vulg. *venissem*, **P**⁷ los fos vengut, **A** **P**⁴ **P** fos vengut, **P**⁴⁸⁶ fos vingut, **L** vengues, **Ly** fos vengutz]. Si ritiene il pron. *los* attestato solo in **P**⁷ un errore di lettura del contiguo *fos* che il copista ha mancato di cancellare.

XV.24. *anc ses semblantz* [Vulg. **A** **P**⁴ **P**⁴⁸⁶ **L** **Ly** **P** ass.]. L'inciso è qualificabile come aggiunta innovativa di **P**⁷ o del suo antecedente, per dare enfasi a quanto appena detto, ovvero che le opere compiute dal Messia sono tali che 'nessun uomo ne fece di paragonabili' (*negun autre hom no fes*; Vulg. *nemo alius fecit*).

XV.26. *persec* [Vulg. *procedit*, **A** *procezis*, **P4** *proceex*, **P486** *ass.*, **L** *proce*, **Ly** *issic*, **P** *ieys*]. Permangono alcune incertezze di natura formale sulla lezione cui rimonta la variante inaccettabile e senz'altro deteriore *persec* di **P7** (3 p. pres. ind. di *persequir*). Chiaramente, essa è riconducibile a una 3 p. pres. ind. di *proceder* per fraintendimento dell'abbreviazione di *p* iniziale, che **A** e **P4** presentano il verbo alla forma incoativa, l'unica ad essere attestata in antico occitanico (è nel *Breviari d'amor*, al v. 33373 e nelle litanie in versi pubblicate da Chabaneau 1886, 223 v. 37) e in catalano.

XVI.4. *que quant sera vengutz lo temps que-us membre* [Vulg. *ut cum venerit hora eorum reminiscamini*, **A** *quant venra la hora d'els vos remembre*, **P4** *que-n siats remenbrants com vendra la ora*, **P486** *que siats ramenbrans*, **L** *cum venra la lor ora*, *remembret*, **Ly** *que co venra la ora d'aquestas causas vos rem[em]bre*, **P** *quan venra aquilha ora*, *que vos renembre*]. **P7** ripete la congiunzione *que*, che introduce la subordinata finale, separata dalla principale dalla frase temporale (come in Vulg.); non è escluso che il copista abbia mal interpretato la frase, riferendo la relativa *que-us membre* a *hora* ('l'ora che vi ricordi').

XVI.5. *Del comensament que ay estat ab vos, dixi aquestas cauzas* [Vulg. *haec autem vobis ab initio non dixi quia vobiscum eram*, **A** *Mais aquestas cauzas a vos del comensament non diyssi car ab vos era*, **P4** *Mas yo vos ho dix en lo comencamet com yo era a vos*, **P486** *mas io-us o dich al comensament cor no era a vos*, **L** *Aquestas chausas acertas deis lo comenzamen no vos dissii car ab vos era*, **Ly** *Mais aquestas causas del comensament a vos no dissii*, *quar ab vos era*, **P** *Mas ieu non dissii a vos aquestas cauzas al comensament*, *mas car era am vos*]. L'assenza in **P7** dell'avv. di negazione *non* riferito al verbo di Vulg. *dixi* altera il senso della frase (Gesù non ha rivelato da subito ai discepoli il significato finale della sua predicazione perché era con loro, e lo fa ora sul punto di lasciarli). La stessa omissione si ritrova nella Bibbia catalana che ha però una lezione decisamente più aderente al dettato latino e difficilmente relazionabile con quella del testimone parigino.

XVI.14. *et penra de mi* [Vulg. *quia de meo accipiet*, **A** *car del mieu recebra*, **P4** *de part de mi vendra*, **P486** *cor de part de mi vendra*, **L** *car del meu o recebra*, **Ly** *quar del meu recebra*, **P** *quar el recebra de mi*]. Va notata la prossimità tra la var. *pendra* **P7** (vs la traduzione *recebra* attestata in tutti gli altri volgarizzamenti) e l'errore *vendra* della Bibbia catalana (**P4**, **P486**), con in più la convergenza tra **P4** e **P7** nell'assenza di un corrispettivo della congiunzione lat. *quia*.

XVI.21. *prezura* [Vulg. *pressurae*, **A L Ly** *dolor*, **P4 P486 P** *dolors*]. La variante di **P7** corrisponde esattamente al sostantivo nella fonte latina ed è qualificabile come vero e proprio occitanismo. Il lemma è registrato da Rn 4,623a, che cita le due attestazioni del testimone parigino (*Fragm. trad. Passions*) e dal FEW 9,370a s.v. PRÉSSÛRA a partire da LvP. Lo stesso sostantivo è attestato a XVI.33. da **P7**, **A**, **L** (vs **P4** *treballs*, **P486** *trabayls*, **Ly** *destrenhementz*, **P** *pestilencias*) e la documentazione in antico occitanico rinvenibile ne attesta l'uso nella letteratura

di ambito religioso morale (ad es. nella traduzione occitanica delle *Meditationes Vitae Christi*, cf. Hershon 2005, 279, e nella preghiera *Mayre de Diu, stiell de l'albe pura*, v. 8, cf. Spaggiari 1977, 312).

XVI.23. *auretz a demandar* [Vulg. *me non rogabit*, **A** pregaretz, **P4 P486** demanaret, **L** me demandaret, **Ly** pregaretz, **P** mi pregares]. Il costrutto *aver a* + inf. indicante obbligo (o futuro?) è *lectio singularis* di **P7**. Il pron. *me* di Vulg. (presente in **L** e **P**) è omesso da SZ, cf. Weber, Gryson 1994, 1730 (mentre è presente nella *Vulgate languedocienne*).

XVI.27. *hyeu soy vengut et eixit de Dieu* [Vulg. *ego a Deo exivi*, **A** de Dieu son exit, **P4 P486** ass., **L** eu eissii de Deu, **Ly** eu issi de Deu, **P** que ieu issi de lui] La doppia lezione di **P7** combacia nel verbo *vengut* con *BibCat*, che presenta la stessa resa nel passaggio pressoché analogo a questo a XVI.30. (Vulg. *a Deo existi* [**P7** tu es exit de Dieu, **A** de Dieu iest exit, **P4** tu est vengut de Deu, **P486** que est vingut de Deu, **L** de Deu eissist, **Ly** de Deu issist, **P** tu issit de Dieu]).

XVII.2. *dona* [Vulg. *det*, **A Ly** done, **P4 P486** ass., **L** des, **P** sia donat]. La lezione di **P7** con il verbo della subordinata finale al presente indicativo è sbagliata dal punto di vista grammaticale e potrebbe essere dovuta alla cattiva trascrizione di *done* pres. cong. (cf. Jensen 1994, §613-14 e in part. 265: «le subjonctif s'emploie sans exception dans la finale») L'indicativo è ammissibile solo in un caso, che non corrisponde al nostro, ovvero «si la proposition [consecutiva] marque la conséquence atteinte, si, en d'autres termes, toute notion de but à atteindre est absente».

XVII.4. *soy clarificat* [Vulg. *te clarificavi*, **A** te hay clarificat, **P4** t'e manifestat, **P486** io t'e manifestat, **L** te clarifigei, **Ly** te esclarzi, **P** clarifique tu]. Il passaggio del verbo dall'attivo al passivo in **P7** implica che il Figlio, e non il Padre, è glorificato in terra dalla sua stessa incarnazione e dal compimento della sua missione salvifica. La variante sembra riguardare esclusivamente il testimone parigino e può essere considerata una sua deviazione singolare, forse dovuta alla cattiva lettura dell'ausiliare in una traduzione simile a quella scelta da **A**.

XVII.4. *que la fasa* [Vulg. *ut faciam*, **A** que yeu fes, **P4** que tu'm manest a fer, **P486** que tu mi manest fer, **L** que faza, **Ly** que eu fasza, **P** que ieu la fasa]. Si noti la convergenza di **P7** e **P** nel pron. femm. sing. *la*, assente da Vulg. (anche dalla *Vulgate languedocienne*).

XVII.12. *ab vos* [Vulg. *cum eis*, **A** ab els, **P4, P486** ass., **L** <ab> eu<z>, **Ly** ab lor, **P** amb els]. La variante singolare di **P7** comporta un piccolo spostamento di significato, qualificabile come errore. Nel discorso che Cristo rivolge al Padre, la 2 p. plur. del pronome personale sembra riferirsi a Dio ("quando io ero con voi, Padre") e non ai discepoli. Conseguentemente, viene meno, o si attenua, l'opposizione qui centrale tra la condizione passata (XVII.12. Cristo è con i discepoli) e quella a venire (XVII.13. Cristo è con il Padre).

XVII.15 *que-ls partisco* [Vulg. *ut tollas*, **A** *que-ls hostes*, **P4** *que ells leus*, **P486** *que tu-ls leus*, **L** *que los tollas*, **Ly** *que los tolas*]. Il pron. enclitico *ogg. ls* è interpretato come pron. sogg. *els* ('non ti prego affinché *loro* abbandonino il mondo' invece di 'non ti prego affinché tu *li* separi dal mondo').

XVII.23. *sian conformatz* [Vulg. *sint consummati*, **A** *sian ajustatz*, **P4 P486** *ass.*, **L** *sien cosmat*, **Ly** *sian cosumadi*]. Nel contesto della pericope, il verbo lat. CONSUMMARE indica l'unità del Figlio con il Padre e della comunità di discepoli; la parola così come la nozione da essa veicolata sono complesse e poco sorprende se quasi tutti i volgarizzatori optano per una soluzione 'a calco' (**L**, **Ly**). Dista attenzione l'uso di *conformar* in **P7**, lemma assente dagli strumenti lessicografici dell'aocc. e raro nel quadro generale delle lingue galloromanze (cf. FEW 2,1043b s.v. CONFORMIS registra *conformer* v.a. "rendre conforme" dal 1400 circa, mentre il v.rifl. *se conformer* "se rendre, devenir conforme à" è attestato in afr. dal sec. XIV) e nel catalano (cf. DCVB s.v. *conformar* 'Fer [qualque cosa] conforme a un model, a un tipus, a una norma', documentato in Arnau de Vilanova e nei Sermoni di Vincent Ferrer; mentre DECAt 4,126b s.v. *forma* 'donar forma, adapatar' 1° doc. 1647). Sulla scelta *ajustatz* di **A**, «a poor rendition» che si ricollega al significato base del verbo lat. CONSUMMARE, si vedano le osservazioni di Harris 1985, 107-8.

Bibliografia

Sigle e abbreviazioni

- ALF = Gilléron, J.; Edmont, E. (1902-10). *Atlas linguistique de la France*. Paris: Champion.
- BITECA = Beltrán, V.; Avenoza, G.; Soriano, L. (eds) (1997-). *Bibliografía de textos antics catalans, valencians i balears*. Berkeley: The Bancroft Library. University of California. http://vm136.lib.berkeley.edu/BANC/philobiblon/biteca_en.html.
- DCVB = Alcover, A.M.; de Borja Moll, F. (eds) (1930-62). *Diccionari català-valencià-balear*. 10 voll. Palma de Mallorca: Editorial Moll. <http://dcvb.iecat.net/>.
- DECat = Coromines, J. (dir.) (1980-2001). *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*. 10 voll. Barcelona: Curial-Caixa de Pensions «La Caixa».
- DuCange = Du Cange, C. et al. (1883-87). *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*. 10 voll. Niort: L. Favre (réimpr. Graz, 1954).
- DOM = Stimm, H.; Stempel, W.-D.; Selig, M. (éds) (1996-2020). *Dictionnaire étymologique de l'occitan médiéval*. Tübingen: Niemeyer. <http://www.dom-en-ligne.de/>.
- FEW = von Wartburg, W. et al. (dirs) (1922-2002). *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*. 25 voll. Bonn/Heidelberg/Leipzig/Berlin/Bâle: Klopp/Winter/Teubner/Zbinden. <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/page/view>.
- Rn = Raynouard, F.-J.-M. (éd.) (1836-45). *Lexique roman ou Dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine*. 6 voll. Paris: Silvestre.

Studi

- Adams, E.L. (1913). *Word-Formation in Provençal*. New York; London: The MacMillan Company. University of Michigan studies. Humanistic series 2.
- Anglade, J. (1919-20). “*Las Leys d'Amors*”. *Manuscrit de l'Académie des Jeux Floraux*. 4 voll. Toulouse; Paris: Privat.
- Arthur, I. (1955). “*La vida del glorios sant Francesc*”, *version provençale de la “Legenda maior sancti Francisci” de saint Bonaventure*. Uppsala: Almqvist & Wiksell.
- Arthur, I. (1992). “*Miracles que Dieus ha mostratz per sant Frances apres la sua fi*”. *Version occitane de la “Legenda Maior Sancti Francisci, Miracula” de saint Bonaventure*. Uppsala: Almqvist & Wiksell.
- Avenoza, G. (2012). “*The Bible in Spanish and Catalan*”. *The New Cambridge History of the Bible*. Vol. 2. Mardsen R.; Matter, E.A. (dirs), *From 600 to 1450*. Cambridge: Cambridge University Press, 288-306.
- Badia, L. (2001). «Pour la version occitane du *De rerum proprietatibus* de Barthélemy l'Anglais (XIV^e siècle)». Kremnitz, G.; Czernilofsky B.; Cichon P.; Tanzmeister R. (éds), *Le rayonnement de la civilisation occitane à l'aube d'un nouveau millenaire. 6^e Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, 12-19 septembre 1999*. Wien: Praesens Wissenschaftsverlag, 310-26.
- Berger, S. (1889). «Les Bibles provençales et vaudoises». *Romania*, 18, 345-422.
- Berger, S. (1890). «Nouvelles recherches sur le Bibles provençales et catalanes». *Romania*, 19, 505-48.

- Berger, S. (1893). *Histoire de la Vulgate pendant les premiers siècles du Moyen âge*. Paris: Librairie Hachette.
- Bohigas, P. (1985). *Sobre manuscrits i biblioteques*. Barcelona: Curial Edicions.
- Borghi Cedrini, L. (1970). «La lingua della Bibbia di Lione (ms. Palais des Arts. 36). Vocalismo». *Cultura Neolatina*, 30, 5-58.
- Brunel-Lobrichon, G. (1999). «La circulation des Évangiles en France méridionale et en Espagne». Num. monogr., *Cahiers de Fanjeaux*, 34: *Évangiles et évangélisme (XII-XIII siècle)*, 15-25.
- Blanc, A. (1891). «Vocabulaire provençal-latin». *Revue des Langues Romanes*, 35, 29-87, 319-20.
- Careri, M.; Ruby C.; Short, I. (2011). *Livres et écritures en français et en occitan au XII^e siècle*. Roma: Viella. Scritture e libri del medioevo 8.
- Casanellas, P. (2014). «Medieval Catalan Translations of the Bible». Terrado, X.; Sabaté, F. (eds), *Les veus del sagrat*. Lleida: Pagès Ed., 15-34.
- Corradini Bozzi, M.S. (1997). *Ricettari medico-farmaceutici medievali nella Francia meridionale*. Firenze: Olschki. Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»: Studi 159.
- Daly, L.W.; Daly, B. (1975). *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis Expositiones Vocabulorum Biblie*. Padova: Antenore.
- Fusaroli, F. (2022). «Il manoscritto BNF, fr. 2427 e la traduzione di Gv. XII-XVII». *Transcript*, 1(2), 342-97.
- Fusaroli, F. (a cura di) (2025a). *Il “Libre de vicis et de vertutz”*. Edizione critica della versione occitanica della “Somme le roi”. Strasbourg: ÉliPhi.
- Fusaroli, F. (2025b). «Tra occitano e catalano: la posizione linguistica del ms. Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 740 nella tradizione testuale del *Libre de vicis et de vertutz*». Menichetti, C.; Fusaroli, F. (éds), *Méthodes et perspectives en philologie linguistique*. Strasbourg: ÉliPhi.
- Fusaroli, F.; Menichetti C. (2025). «Produzione e pubblico di una miscellanea didattico-morale: nuove proposte per il manoscritto BNF, fr. 1049. 2. Le fonti dei testi e il progetto culturale della miscellanea». *Romania*, 143, 132-93.
- Glessgen, M.D. (2022). «L'étude linguistique du gascon médiéval: analyse scriptologique des genres textuels». *Revue de Linguistique Romane*, 86, 35-94.
- Grafström, Å. (1958). *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*. Uppsala: Almqvist & Wiksell.
- Harris, M.R. (1985). «The Occitan Translations of John XII and XIII-XVII from a Fourteenth-Century Franciscan Codex (Assisi, Chiesa Nuova MS. 9)». *Transactions of the American Philosophical Society*, 75(4), 1-149. <https://www.jstor.org/stable/pdf/1006453.pdf>.
- Harris, M.R.; Ricketts, P.T. (a cura di) (2011). *Nouveau Testament de Lyon (Lyon, Bibliothèque de la Ville, A.I.54 / Palais des Arts 36)*. Rialto (Prosa religiosa). www.rialto.unina.it.
- Hershon, C.P.; Ricketts, P.T. (éds) (2018). *Elucidari de las propietatz de todas res naturals*. Égletons: Carrefour Ventadour.
- Hershon, C.P. (2005). «Johan de Caulibus, *Contemplatio vitæ et miraculorum Jesu Christi* (version occitane), BnF, Fr. Nouv. Acq. 6194». *La France latine*, 140, 175-331.
- Jensen, F. (1992). *Syntaxe de l'ancien Occitan*. Tübingen: Niemeyer.
- Leonardi, L. (1998). «Versioni e revisioni dell'Apocalisse in volgare. Obiettivi e metodi di una ricerca». Leonardi, L. (a cura di), *La Bibbia in Italiano tra medioevo e Rinascimento*. Firenze: Edizioni del Galluzzo (SISMEL), 37-92.
- Leonardi, L. (2022). *Filologia Romanza*. Vol. 1, *Critica del testo*. Firenze: Le Monnier.

- Menichetti, C. (2020). «Compte-rendu Wunderli 2017». *Revue de Linguistique Romane*, 84, 281-8.
- Meyer, P. (1880). «Les troisièmes personnes du pluriel en provençal». *Romania*, 8, 192-215.
- Meyer, P. (1889). «Recherches linguistiques sur l'origine des versions provençales du Nouveau Testament». *Romania*, 18, 423-9.
- Moll, F. de B. (2006). *Gramàtica històrica catalana*. València: PUV.
- Montefusco, A. (2012). «Contestazione e pietà. Per una stratigrafia di un monumento della diaspora beggina (Assisi, Chiesa Nuova, 9)». *Revue d'histoire des textes*, 7, 251-328.
- Morreale, M. (1958). «Apuntes bibliográficos para la iniciación al estudio de las traducciones bíblicas medievales en catalán». *Analecta Sacra Tarraconensia*, 280(2), 271-90.
- Nüesch, H.-R. (1979). *Altwaldensische Bibelübersetzung. Manuskript Nr. 8 der Bibliothèque municipale Carpentras*. 2 voll. Bern: Francke Verlag. (Romanica Helvetica 92 A/B).
- Perarnau, J. (1978a). «Aportació al tema de les traduccions bíbliques catalanes medievals». *Revista catalana de Teologia*, 3, 17-98.
- Perarnau, J. (1978b). *L'“Alia Informatio Beguinorum” d'Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de Teologia de Barcelona. Studia, Textus, Subsidia 2.
- Puig i Tàrrach, A. (2001). «Les traduccions catalanes medievals de la Bíblia». *El text: lectures i història*. Barcelona: PAM – ABCat, 107-231.
- Radaelli, A. (2017). «Reconta Barlaam, un sant heremita, aytal exempli: sulle tracce francescane di Barlaam (Assisi, Chiesa Nuova 9, Parigi, BnF nouv. acq. fr. 6504 e Todì, Biblioteca Comunale 128)». *Cultura neolatina*, 77, 300-64.
- Ricketts, P.T. (2012). «La tradition occitane des chapitres XII-XVII de l'Évangile de Jean». *La France latine*, 154, 155-200.
- Salvioni, C. (1890). «Il Nuovo Testamento valdese secondo la lezione del Codice di Zurigo». *Archivio Glottologico italiano*, 11, 1-308.
- Sneddon, C.R. (1978). *A Critical Edition of the Four Gospels in the Thirteenth-Century Old French Translation of the Bible* [PhD Dissertation]. Oxford: University of Oxford.
- Spaggiari, B. (1977). «La poesia religiosa anonima catalana o occitanica». *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 7(1), 117-350.
- Weber, R.; Gryson, R. (Hrsgg.) (1994). *Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.
- Wilhelm, R. (2015). «L'édition de texte – entreprise à la fois linguistique et littéraire». Trotter, D. (ed.), *Manuel de philologie de l'édition*. Berlin; Boston: De Gruyter, 131-51.
- Wüest, J. (1995). «Okzitanische Skriptformen IV. Languedoc». Holtus, G.; Metzeltin, M.; Schmitt, C. (éds), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Vol. II/2. Tübingen: Niemeyer, 441-50.
- Wunderli, P. (éd.) (1969). *La plus ancienne traduction provençale (XII^e s.) des chapitres XIII à XVII de l'Évangile de saint Jean (British Museum, ms. Harley 2928)*. Paris: Klincksieck.
- Wunderli, P. (éd.) (2009-10). *Le Nouveau Testament de Lyon (ms. Bibliothèque de la ville A.I.54 / Palais des arts 36)*. 2 voll. Tübingen: Francke Verlag. (Romanica Helvetica 128; 131).
- Wunderli, P. (éd.) (2016). *Le Nouveau Testament occitan de Paris (Ms. BN fr. 2425)*. 2 voll. Tübingen: Francke Verlag. (Romanica Helvetica 136).
- Wunderli, P. (éd.) (2017). *Les quatre évangiles occitans dans le Ms. BN fr. 6261*. 2 voll. Tübingen: Francke Verlag. (Romanica Helvetica 139).

- Zinelli, F. (2021). «Des prières et des frontières: le manuscrit Assisi, Chiesa Nuova, 9». Field, S.L.; Guida, M.; Poirel, D. (éds), *L'épaisseur du temps. Mélanges offerts à Jacques Dalarun*. Turnhout: Brepols, 399-411.
- Zinelli, F. (2024). «Stratigrafie francescane: la scripta del manoscritto Assisi, Chiesa nuova, 9». Menichetti, C.; Fusaroli, F.; Talfani, C. (a cura di), *La littérature occitane médiévale dans sa tradition manuscrite*. Roma: Viella, 233-92.
- Zufferey, F. (1987). *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*. Genève: Droz.

